Choralia (69)

dicembre 2012
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

Torino 2012

Corali d'Avvento

La musica ebraica a Trieste

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(69)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 69 - Dicembre 2012

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Sandro Bergamo
Via Stella, 23 - 3308 Prata di Pordenone (PN)
bergamos@interfree.it

Rossana Paliaga
Via Biancospino, 24 - 34151 Opicina (TS)
ropcine@yahoo.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Roberto Frisano
Piazzale D'Annunzio, 11A - 33100 Udine
frizrob@yahoo.it

Hanno collaborato
Lorenzo Benedet, Marco Berrini, Paola Coradazzi, Anna Maria Fotia, Alma Kufhal, Luigi Leo, Lino Masiero, Valentino Pase, Rossana Paliaga, Anna Scalfaro.

Abbonamento 2012
Quota annuale per 4 numeri € 15 sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia via Altan, 39 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 15/12/2012

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

TORINO 2012

Utrecht era più piccola, mi dico mentre pedalo affannata tra le strade torinesi. Più raccolto, più fresco, più nordico. È una grande città Torino, pensata per esserlo, per essere una capitale. Ricca di palazzi e di piazze, di angoli nascosti e di monumenti sfarzosi. La chiassosa carovana di Europa Cantat si allarga fra le rigide geometrie delle strade, colora le vie e i palazzi, ingentilisce le austere atmosfere della prima capitale del regno italico.
Tanti suoni, prima di tutto. Ragazzi, adulti, anziani che cantano. Ad ogni ora e in ogni momento della giornata. Per le vie, passeggiando tra un *atelier* e un concerto; nei Giardini Reali, all'ora di pranzo per ammazzare l'attesa fuori dai ristoranti allestiti per l'occasione, sulle panche di qualche piazza o giardinetto, nei luoghi *fringe* in modo più organizzato.
Fino a sfociare nell'entusiasmo crescente e nella forte emozione condivisa dell'*open singing* in piazza San Carlo: ogni sera, con Michael Gohl ormai leader indiscusso di questa forma di canto comune così caratterizzante Europa Cantat e la trascinante "guida" del coro Accademia Feniarco.
È uno sguardo esterno il mio. Non ho partecipato ad alcun *atelier*, ho girovagato per il Festi val cercando di rendermi utile per quanto poteva essere possibile a chi, solo poche ore prima dell'inizio, arriva nel pieno di un'organizzazione complessa, articolata e gigantesca. Eppure, dopo un primo momento di smarrimento, tutto funziona, tutto procede, tutto trova un suo luogo e una sua collocazione. Uno sguardo che ha colto molto, ma certo non tutto.
Un po' di *back stage*, un po' "dalla parte del pubblico" un po' da curiosa, un po' con lo staff, un po' con i volontari…
Sono facce amiche quelle che stanno dietro le quinte, Marco, Pier, Annarita, Michela ma anche altre che pian piano diventano familiari. Magliette magenta, magliette nere dello staff sono come i sassolini di Pollicino nelle strade di

Torino, segnali sicuri da seguire per non perdersi nel groviglio di eventi quotidiani. Uno staff operativo composto soprattutto da persone giovani e preparate, in grado di rispondere alle domande più disparate e affrontare gli eventi più bizzarri con compentenza ma soprattutto prontezza di spirito, ironia e simpatia.
Milioni sono le cose da fare, tutto è pensato, anche nei dettagli per accogliere oltre 5000 persone e per realizzare al meglio *atelier*, concerti, incontri, allestimenti, eventi. E non in un luogo raccolto ma in una città che offre spazi meravigliosi e opportunità magnifiche ma da allestire, gestire, aprire, curare, predisporre e, soprattutto, rendere raggiungibili. Si parla di grandi numeri, di eventi di straordinaria portata culturale, artistica e musicale. La giornata trascorsa a Venaria Reale rimarrà nel ricordo di molti: girovagare tra le armonie delle proporzioni architettoniche del palazzo e dei giardini e la bellezza del canto e della musica. E sullo sfondo le montagne del Gran Paradiso.
Molte le presenze regionali a Torino, cori, cantori singoli, direttori, membri dello staff, accompagnatori. Una per tutte quella dell'Ensemble Vocale e Strumentale Orologio che, in una affollatissima chiesa di San Filippo ha eseguito il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi.
Colpisce la grandezza in questa edizione di Europa Cantat, ad iniziare dalla maestosità di Torino e dei suoi luoghi. A chi ha partecipato è stata offerta una opportunità straordinaria, anche dal punto di vista della bellezza e del prestigio dei spazi dei concerti: il teatro Carignano, l'Auditorium della RAI, l'Auditorium del Lingotto, le Chiese, il Conservatorio, piazza San Carlo ma anche le altre moltissime situazioni inventate dal festival per i concerti, il Borgo Medievale, la galleria Umberto I, l'Arsenale della Pace e il suggestivo e distensivo momento conclusivo di ogni giornata al Jazz Club.
"La bellezza ci salverà" ha detto l'assessore alla cultura del Comune di Torino nel grande concerto di apertura del Festival. Andando oltre alla frase troppo spesso abusata viene invece proprio da pensare che sarà così. Finché sarà ancora possibile godere di momenti come quelli offerti dal Festival ma anche, più semplicemente, finche sarà ancora possibile provare simili sensazioni attraverso l'arte e la bellezza.
Il testimone passa alla città di Pécs, in Ungheria. Nostri dirimpettai nello stand di Feniarco, allestito all'interno del Centro Congressi Torino Incontra sede dell'expó dell'editoria musicale, i membri dello staff ungherese hanno accolto calorosamente i visitatori dell'expó per tutta la durata del Festival. Un altro luogo, altre particolarità: sarà ancora un altro Festival, diverso sicuramente ma sempre in grado di rispondere al bisogno di incontro con l'emozione e la bellezza.

Lucia Vinzi

Che cosa si aspetta un piccolo gruppo di amici, sottoinsieme di un giovane coro, di fronte all'opportunità di un festival internazionale come Europa Cantat XVIII, ovvero Torino 2012? Un'esperienza nuova, innanzi tutto. Nonostante negli ultimi anni si siano moltiplicate le occasioni di scambio internazionale tra cori, non è così automatico per un coro amatoriale italiano avere consuetudine con le parole di un festival corale come Torino 2012: gli *atelier*, i *fringe*, gli *open singing*, e non solo per l'inglese (o francese) che ormai molti delle giovani generazioni conoscono.
Un festival corale europeo è un immenso contenitore di possibilità, occasioni di incontro, ascolto, canto dove le parole nuove sono sempre anche nuove esperienze, nuove cose da fare e sperimentare.
L'atteggiamento giusto è quindi quello di avventurarsi in un viaggio

alla scoperta di nuovi continenti della coralità, e aprirsi a tutto quello che di buono è possibile imparare da tante e tali pratiche. In tutto ciò si inserisce il dilemma del direttore: tornare ad essere semplice corista, divertirsi e "rubare con gli occhi" dal maestro dell'*atelier* frequentato, o approfittare di un programma dedicato ai direttori, dove il divertimento sarà certamente minore, le occasioni di imparare più frammentate e faticose da riordinare, ma nel complesso notevolmente più numerose? Chi scrive si è trovato in questo dilemma e non ha avuto dubbi: un festival di queste dimensioni, con l'occasione di poter vedere all'opera alcuni tra i più importanti direttori corali del mondo, e magari anche scambiarci quattro chiacchiere, valeva bene la scelta più faticosa.

Il nucleo centrale del programma per i direttori era costituito da due tipi di attività: quelle riconducibili in qualche modo alla "lezione", e l'allegra processione (così veniva chiamata dai partecipanti) per le vie di Torino a visitare questo o quell'*atelier* dove un maestro stava lavorando con il suo gruppo. Le lezioni non erano quasi mai noiose conferenze ma momenti di scambio di opinioni e molte volte includevano dimostrazioni, piccoli "corsi in miniatura", o addirittura miniconcerti in cui il relatore forniva al pubblico affamato di sapere una nuova idea sul repertorio, un suggerimento su approcci vocali inediti, una prospettiva su un problema di didattica corale o di neurofisiologia della percezione musicale. Per fare un esempio significativo, in molti abbiamo affollato la lezione-dimostrazione di Nadia Sturlese sulle nuove tecniche di respirazione sviluppate con l'aiuto di mascherine Ambu (quelle utilizzate in ambito ospedaliero) che permettono una particolare autopercezione dell'attività espiratoria durante l'emissione della voce cantata.

Il fulcro del programma per direttori era costituito, tuttavia, dalle visite agli *atelier*. Qui si giocava una gara a chi si svegliava prima al mattino; infatti, ogni giornata offriva almeno due diversi *study tour*, guidati dai maestri Johan Duijck e Corrado Margutti. Gli *atelier* da visitare venivano fissati il giorno prima, ma la scelta e la prenotazione del tour andava fatta la mattina stessa, il prima possibile, perché i posti nei gruppi erano limitati e si rischiava di perdere la possibilità di vedere proprio "il tuo direttore preferito" in prova. Tra le visite più significative ricordo quella all'*atelier* di musica sacra del Romanticismo, guidata dal maestro Florian Helgath, ma anche quella al maestro Basilio Astulez che con un coro di voci bianche stava magistralmente provando la *Little Jazz Mass* di Bob Chilcott.

Alcune delle visite più attese tra i partecipanti-direttori erano quelle agli *atelier* di fascia alta, vale a dire quelli che provavano repertori di grande complessità ed erano dedicati ai grandi capolavori della musica corale. In particolare, gli atelier marcati con la lettera "D" erano i più ambiti: dedicati ai coristi membri dei cori giovanili nazionali che ufficialmente partecipavano al festival, si inerpicavano per le irte strade dei repertori sinfonico-corali (*Le Laudi* di Hermann Suter con la collaborazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI), della contemporaneità (un programma tematico sul compositore statunitense Eric Whitacre) e della prassi esecutiva barocca (i mottetti per doppio coro di Johann Sebastian Bach). Le mattinate passate a sentire queste prove e la possibilità di parlare con i maestri, confrontarsi con le soluzioni da loro proposte per interpretare i programmi, l'altissima qualità dei cori che partecipavano hanno segnato i momenti più utili ed entusiasmanti del mio viaggio. I concerti aperti a un pubblico di appassionati conoscitori completavano le calde giornate torinesi; il coinvolgimento, l'attenzione con cui i concerti erano seguiti avevano dello straordinario. Poche volte capita in Italia di vedere il pubblico che segue le esecuzioni su partiture tascabili, per poi scambiarsi immediatamente opinioni circostanziate e competenti alla fine di ogni esibizione.

Il primato dello stupore, infine, quella sensazione di "mai sentito prima" con cui voglio chiudere questa breve corrispondenza, va senz'altro alla lezione-concerto tenuta dal Coro della Radio Lettone, diretto dal maestro Sigvards Kļava. La lezione consisteva nella presentazione di alcune opere scritte con intervalli microtonali (per quarti di tono) su cui da alcuni anni il coro – composto da professionisti – si sta impegnando. La vocalità rasente la perfezione che il gruppo esibiva, unita all'assoluto controllo esercitato dal direttore, hanno lasciato in me e in tutti gli astanti la più profonda ammirazione. Sentimento che deve necessariamente aver prodotto anche in tutti i fortunati che hanno assistito al concerto, quello stesso pomeriggio. Non ci sono potuto andare, preso com'ero dalle mille attività di un festival intenso e magicamente istruttivo.

Francesco Calandra

Pochi di noi, quando ci è stato comunicato il ruolo che avremmo avuto al Festival Europa Cantat, sono riusciti a immaginare che cosa ci saremmo trovati a fronteggiare, forse nessuno!
Anche l'idea che avevamo di cosa fosse un *open singing* era decisamente vaga.
Già il primo impatto con le partiture ci ha fatto capire immediatamente che si trattava di qualcosa di totalmente diverso dalle nostre esperienze precedenti: lingue straniere e dialetti tra i più vari (alcuni decisamente sconosciuti), coreografie e movimenti coordinati, body percussion…
Così abbiamo iniziato ad affrontare questa avventura. Il maestro Alessandro Cadario, guida del coro Accademia Feniarco, ha curato tutta la parte "tecnica" della preparazione del vastissimo repertorio, che oltre ai generi sopra citati avrebbe compreso anche diversi brani polifonici rappresentando tutti i periodi storici dal '500 ad oggi.
Ci ha pensato poi l'incredibile Michael Gohl, con la sua capacità di evocare con le parole e con i suoni ogni volta una situazione diversa (dalle zebre che cercano di mimetizzarsi in mezzo alle betulle ad una bufera di neve dentro una stanza…) a metterci addosso la carica (e i brividi!) al momento giusto. E *a tempo*.
A tempo, non a caso: la perfezione (svizzera?) non era più un nostro lontano obiettivo musicale, era la premessa! Era la preparazione minima indispensabile per poter fare festa e improvvisare su un palco enorme davanti a migliaia di persone, alcune delle quali molto competenti.
L'impatto, musicale ed emotivo, del "grande pubblico", in ogni caso, era destinato a stupirci di continuo, ogni sera.
Un altro impatto, altrettanto entusiasmante e inaspettato, è stato fare conoscenza con i ragazzi del Nederlands Studenten Kamerkoor, il coro olandese che nella passata edizione del Festival, ad Utrecht (Paesi Bassi), sempre sotto la direzione del maestro Gohl, aveva guidato l'*open singing* e che anche quest'anno, malgrado il caldo soffocante, non si stancavano mai di cantare e ballare con una grinta inesauribile.
La musica, nei giorni del Festival, ha fatto veramente cose impensabili.

Prima di tutto ha cancellato le distanze: pochi istanti sono bastati per spostarsi dall'America Latina con Ana Maria Raga e *El romanton*, all'Inghilterra con Jonathan Rathbone e i Queen; anche il tempo per attraversare la città a piedi o sui mezzi pubblici, dal residence alla sala prove, al palco, ai Giardini Reali, al Lingotto… è letteralmente volato. Grazie alla musica – e all'esperienza del direttore – è riuscito un esperimento veramente audace: un canone a 8 voci (e multilingue), eseguito da tutti i partecipanti in piazza Castello, dopo la parata dei cori stessi per le strade del centro di Torino.
Non vorrei poi esagerare infine, dicendo che è stata la musica stessa a controllare perfino il tempo, regalandoci un cielo sempre sereno sopra le numerose manifestazioni all'aperto ed un unico, violento acquazzone per preparare il terreno alla nostra pantomima con sciarpe e ombrelli de *L'hiver, qui nous tourmente*.
Per poter concludere, per poter parlare di quello che ci è rimasto dentro dell'esperienza del Festival, bisognerebbe accettare di metterci accanto la parola "fine". Certo, ora siamo tornati nelle nostre città, come anche tutti i partecipanti hanno fatto ritorno nelle proprie, e ci siamo potuti riposare dopo almeno dieci giorni estremamente intensi.
Lo spirito del Festival, però, non cerca riposo, e anzi, rimane in un angolo, magari appoggiato accanto alle nostre occupazioni quotidiane, per poi riemergere all'improvviso, quando meno te l'aspetti, magari perché senti una canzone alla radio o fischiettata per strada da uno sconosciuto, e senza preavviso ti ritrovi a ridere, commuoverti, chiamare, raccontare, alzare il telefono e… cantare.

Marco Narduzzi

(corista del Coro Accademia Feniarco)

Abbiamo deciso di partecipare perché era giusto dare ai coristi la possibilità di conoscere generi che non frequentano abitualmente, cori, direttori, persone da ogni parte del mondo, e perché potessero constatare con i propri occhi quanto interesse ci sia per la musica corale nel mondo, perché troppo spesso tendiamo a vivere isolati in un ambito ristretto e autoreferenziale dove conosciamo tutti e non veniamo a contatto con grandi novità. Suonerà forse banale, ma sono convinto che questo abbia dato a ognuno uno slancio in più per l'attività futura.

Marko Sancin

(direttore del coro Jacobus Gallus di Trieste)

L'atmosfera all'interno del Coro Giovanile Italiano e la possibilità di confronto e dialogo sulla scena corale europea sono i miei ricordi più belli legati all'esperienza a Europa Cantat.
Alla fine di ogni concerto era interessante parlare con coristi di altre nazioni, commentare e discutere con loro di quanto avevamo appena ascoltato, ma anche della scena contemporanea e dei suoi indirizzi più attuali.

Mateja Černic

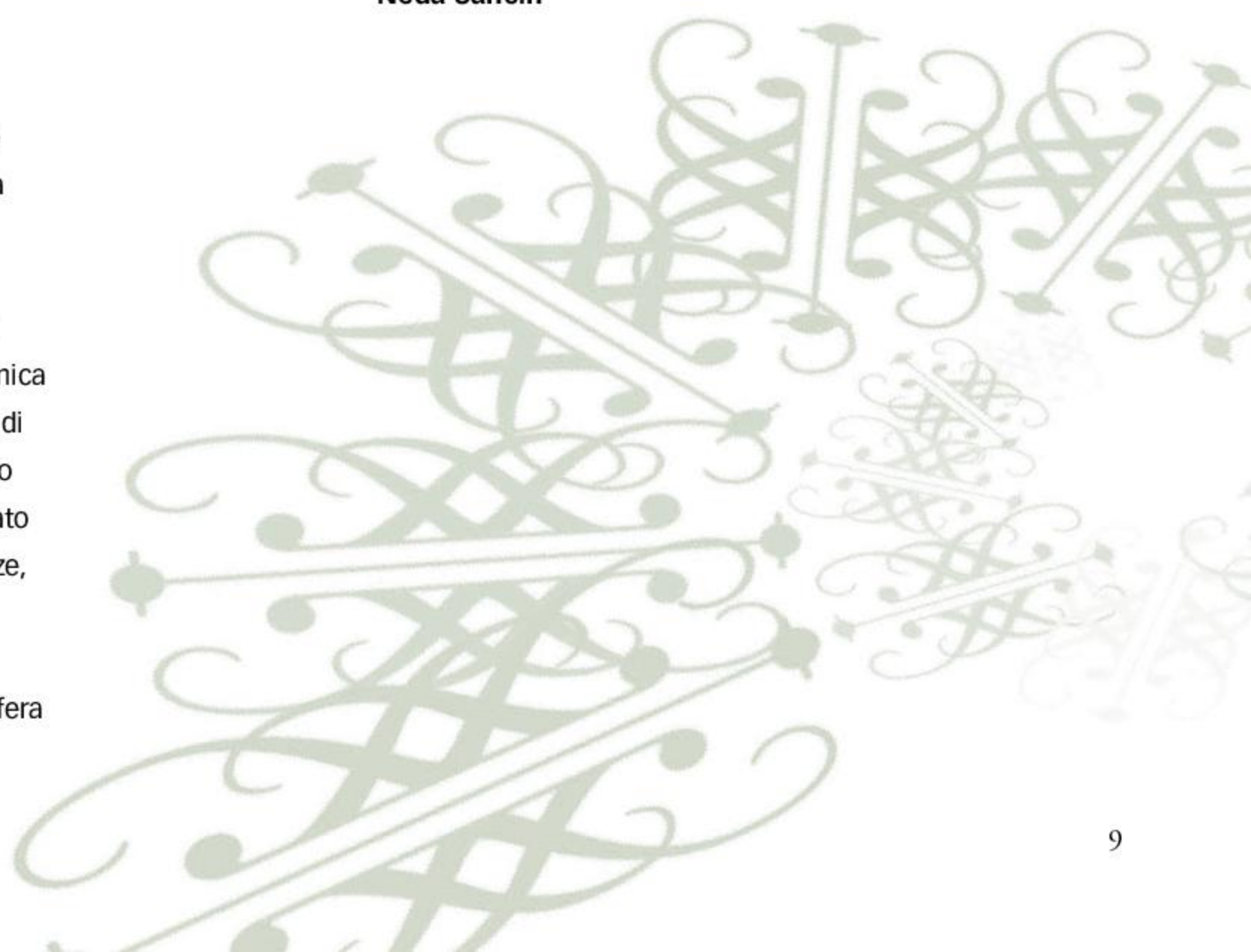
(corista del Coro Giovanile Italiano)

Il ruolo del Coro Giovanile Italiano al festival è stato importantissimo e come coristi abbiamo sentito la responsabilità di rappresentare la qualità della coralità italiana che è in continua crescita grazie a una sempre più ampia consapevolezza e interesse per questa attività, a direttori giovani, capaci e preparati, all'intraprendenza nell'organizzare eventi. Tutto è stato organizzato con impegno e professionalità ed è stata per me la più bella esperienza corale vissuta finora, un momento che ha unito l'amore per il canto, l'ambizione di un approccio maturo e valido, la sensibilità e la musicalità italiana.

Petra Grassi

(corista del Coro Giovanile Italiano)

L'*atelier* per direttori di coro ha proposto un programma così vario che ognuno ha avuto la possibilità di creare un proprio percorso specifico. Ogni mattina avevamo a disposizione da 15 a 20 attività diverse con docenti estremamente disponibili.
Ho trovato particolarmente interessanti le conferenze nelle quali direttori o compositori presentavano la propria musica e ho apprezzato molto la possibilità di collaborare attivamente, non soltanto da uditori. Noi direttori potevamo anche usufruire di vari study tour per avere una panoramica su diversi stili, approcci e metodi di lavoro con la visita di tre o quattro atelier. Tra direttori abbiamo parlato moltissimo delle nostre esperienze, ci siamo scambiati materiale e indirizzi, creato la base per collaborazioni future in un'atmosfera piacevolissima. Altrettanto piacevoli sono state le soste alla fiera dell'editoria musicale negli spazi di Torino Incontra, dove era possibile trovare novità e raccolte difficili da reperire. Penso di essermi procurata una base di repertorio sufficiente per alcune stagioni!

Neda Sancin

ALCUNI ASPETTI DELLA MUSICA PER L'AVVENTO NEL MONDO PREBACHIANO E BACHIANO

Fabio Nesbeda

Il tempo d'Avvento, con la sua ricchezza di contenuti, è stato sempre un momento di grande interesse per i compositori di musica sacra. Vogliamo qui prendere in considerazione alcuni aspetti di tale produzione musicale negli ambienti legati alla riforma luterana tra i secoli XVII e XVIII, con riferimento particolare a Johann Sebastian Bach e ai suoi immediati predecessori e contemporanei. Com'è noto, accanto alla musica vocale vera e propria, si può considerare legata ad essa anche la prassi del *Choralvorspiel* (preludio corale) per organo, nelle sue varie accezioni. La rielaborazione del "corale" diventò vera e propria struttura musicale portante, e trasformò il canto della comunità dei fedeli in punto di partenza per elaborazioni strumentali e per l'apertura di nuove vie alla scrittura organistica. Inoltre, diversamente dalla cantata sacra italiana, la cosiddetta "cantata sacra" tedesca era nata dal "concerto sacro" seicentesco, sviluppato da Schütz e dalla sua cerchia, e inseriva al suo interno non soltanto passi della Bibbia, ma anche testi e melodie di corali.
La *Biblische Kantate* usava il testo biblico, la *Choralkantate* poteva usare corali strofici, con accompagnamento strumentale, sia variando la melodia di un corale, mantenuta in tutte le strofe come *cantus firmus*, sia usando melodie di corali senza il principio del *cantus firmus.*
Ci potevano essere cantate sacre in cui tutte le strofe del *Lied* spirituale erano musicate, ma si sceglieva un organico diverso per le varie strofe, riservando a solisti e al basso continuo quelle interne e caratterizzando con un organico vocale e strumentale pieno le strofe estreme.
Nell'ambito della tradizione prebachiana della Germania settentrionale, sia organistica che vocale, dobbiamo riservare un posto di primaria importanza a Dietrich Buxtehude, di cui ci siamo ampiamente

occupati qualche anno fa su "Choralia". Oltre a essere un valente organista, Buxtehude scrisse numerose cantate sacre e a Lubecca, dove visse una buona parte della sua vita, portò ad un livello importante l'iniziativa delle *Abendmusiken* (Musiche serali) intrapresa dal suocero e predecessore Franz Tunder. Proprio alle tre ultime Domeniche di Avvento Buxtehude, organista nella Marienkirche, dedicò i suoi nuovi *Kirchenkonzerte* (Concerti di chiesa), che precorrevano le cantate bachiane. In questo caso egli realizzò dei cicli di cantate, cui partecipavano i musicisti municipali, unendo quindi coro e strumenti. Fanno parte del ciclo d'Avvento cantate su testo poetico originale come *Kommst du, Licht der Heiden?* (Vieni, luce delle genti?) su testo di Ernst Christoph Homburg, autore anche di altri testi utilizzati in quegli anni da Buxtehude, e preludi corali per organo come *Nun komm, der Heiden Heiland* (Ora vieni, Salvatore delle genti). Quest'importante corale, relativo alla prima Domenica d'Avvento, su testo scritto dallo stesso Lutero nel 1524 e adattato ritmicamente dall'inno ambrosiano d'Avvento *Veni Redemptor gentium*, risale come melodia al secolo XII. Si è preferito qui tradurre il termine tedesco *Heiden*, solitamente inteso come "pagani", con il termine "genti", in quanto si riferisce al messaggio universale della salvezza per tutti i popoli, e riprende quindi il termine latino *gentes*. Dal punto di vista testuale e melodico questo corale costituisce la base di tutta una serie di elaborazioni vocali e organistiche, nonché di cantate, che vanno dal secolo XVI a Johann Sebastian Bach e ai suoi contemporanei. *Nun komm, der Heiden Heiland* fornì a Bach lo spunto per due cantate destinate alla prima Domenica d'Avvento, BWV 61 e BWV 62, la prima scritta durante la permanenza a Weimar, la seconda a Lipsia. Bach, inoltre, rielaborò varie volte per organo la melodia di questo corale e la versione più nota è forse il *Choralvorspiel* (preludio corale) BWV 659, che esprime con grande intensità il senso dell'attesa del Salvatore, ed è stato trascritto per pianoforte da Ferruccio Busoni nella sua raccolta di corali bachiani.
Possiamo citare a questo punto le prime due strofe dell'inno latino, a confronto con la versione di Lutero (il terzo verso della prima strofa segue la versione della cantata bachiana, mentre in Lutero è *das(s) sich wunder(t) alle Welt*; l'ortografia è quella moderna):

Veni, redemptor gentium,
ostende partum Virginis;
miretur omne saeculum:
talis decet partus Deum.

Non ex virili semine,
sed mystico spiramine
Verbum Dei factum est caro
fructusque ventris floruit.

(Vieni, Salvatore delle genti,
mostra Colui che ha partorito la Vergine;
tutto il mondo si meravigli:
questa nascita si addice a Dio.

Non da seme d'uomo,
ma da mistico spirito
il Verbo di Dio s'è fatto carne
e il frutto del grembo ha fiorito).

Nun komm, der Heiden Heiland,
Der Jungfrauen Kind erkannt!
Des sich wundert alle Welt:
Gott solch Geburt ihm bestellt.

Nicht von Mann's Blut noch von Fleisch,
Allein von dem Heil'gen Geist
Ist Gott's Wort worden ein Mensch
Und blüht ein' Frucht Weibesfleisch.

(Ora vieni, Salvatore delle genti,
riconosciuto come figlio della Vergine!
Di ciò si meraviglia tutto il mondo:
Dio gli ha destinato tale nascita.

Non da sangue né da carne d'uomo,
solo dallo Spirito Santo
il Verbo di Dio è diventato persona umana
e la carne della donna porta un frutto).

A Lipsia soltanto la prima Domenica d'Avvento, considerata una festa, era resa particolarmente solenne dal punto di vista musicale, mentre le altre Domeniche d'Avvento prevedevano il silenzio, come le domeniche di Quaresima (a parte la festa dell'Annunciazione).
Bach, perciò, rielaborò a Lipsia alcune cantate scritte per le altre tre Domeniche d'Avvento a Weimar, durante il periodo in cui era organista presso la corte ducale, destinandole ad altre domeniche dell'anno liturgico. Una cantata molto nota, in questo senso, è la BWV 147, *Herz und Mund und Tat und Leben* (Cuore e bocca e azione e vita) scritta originariamente per la quarta Domenica d'Avvento e successivamente, a Lipsia, rielaborata, ampliata e destinata alla festa della Visitazione di Maria. La versione originale, purtroppo, è perduta.
Per la seconda Domenica d'Avvento Bach scrisse a Weimar la cantata *Wachet! Betet! Betet! Wachet!* (Vegliate! Pregate! Pregate! Vegliate!), che poi riversò nella cantata BWV 70, dallo stesso titolo, scritta per Lipsia. Per Weimar Bach scrisse anche *Bereitet die Wege, bereitet die Bahn!* (Preparate le vie, preparate la strada!), BWV 132, destinata alla quarta Domenica d'Avvento, in cui è utilizzata la quinta strofa del corale *Herr Christ, der ein'ge Gottessohn* (Cristo Signore, unico Figlio di Dio), altrimenti inserito anche nella cantata omonima, BWV 96, scritta però a Lipsia per la Domenica XVIII dopo la Trinità. Il testo completo di questo corale fu scritto intorno al 1524 da Elisabeth Cruciger (Kreuziger), monaca convertita al luteranesimo, e appartiene al nucleo originario dei corali della liturgia riformata. Diamo qui di seguito la prima strofa e la quinta, utilizzata da Bach nella cantata d'Avvento sopra citata:

1. *Herr Christ, der einig Gotts Sohn*	*Cristo Signore, unico Figlio di Dio*
Vaters in Ewigkeit	*Padre per l'eternità,*
aus seim Herzen entsprossen,	*scaturito dal suo cuore,*
gleichwie geschrieben steht,	*come sta scritto,*
er ist der Morgensterne,	*è la stella del mattino,*
sein Glänzen streckt er ferne	*irraggia da lontano il suo splendore*
vor andern Sternen klar.	*chiaro innanzi alle altre stelle.*
5. *Ertöt uns durch dein Güte,*	*Annientaci con la tua bontà,*
erweck uns durch dein Gnad.	*risvegliaci con la tua grazia.*
Den alten Menschen kränke,	*Indebolisci l'uomo vecchio,*
dass er neu' leben mag,	*sì che possa rivivere nuovo*
und hier auf dieser Erden	*e qui, su questa terra*
den Sinn und alls Begehren	*i suoi sensi, tutti i desideri*
und G'danken hab zu dir.	*e i pensieri abbia per te.*

Dalla melodia originale di questo corale, risalente al 1524, già utilizzata da Buxtehude in un preludio corale per organo, anche Bach trasse un *Choralvorspiel* per organo (BWV 601, *Orgelbüchlein*), non legato, quindi, strettamente all'Avvento.
Possiamo ricordare, per quanto riguarda la musica d'Avvento, anche altri predecessori e contemporanei di Johann Sebastian Bach, come ad esempio Georg Böhm, organista e compositore a Lüneburg, con cui il giovane Bach ebbe contatti, e anch'egli autore, tra l'altro, di una cantata *Nun komm, der Heiden Heiland.* Elaborazioni organistiche dello stesso corale furono scritte da Friedrich Wilhelm Zachow, maestro di Händel a Halle, da Johann Gottfried Walther, cugino di Bach e organista a Weimar, e da altri compositori. Nella sua immensa produzione Georg Philipp Telemann dedicò ben cinque cantate alla prima Domenica d'Avvento, sempre su *Nun komm, der Heiden Heiland*, e cantate per le altre Domeniche d'Avvento, scritte sia durante la sua permanenza a Francoforte, sia ad Amburgo.

NATIVITAS 2012

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

NOVEMBRE12

30 Praga (Cz)
Chiese e mercatini di Natale

DICEMBRE12

1 Gradisca d'Isonzo (Go)
Teatro Comunale, ore 16.00

Moruzzo (Ud)
Chiesa di S. Margherita del Gruagno, ore 21.00

Roveredo in Piano (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00

Sagrado (Go)
Chiesa di S. Nicolò Vescovo, ore 20.30

Torino
Palazzo Birago di Vische, ore 18.30

Trieste
Chiesa Evangelica Luterana, ore 18.00

Trieste
Politeama Rossetti, ore 20.30

Udine
Chiesa del Redentore, ore 20.45

2 Aquileia (Ud)
Basilica patriarcale, ore 10.30

Mariano del Friuli (Go)
Chiesa di S. Gottardo, ore 20.30

S. Lorenzo Isontino (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

St. Kanzian am Klopeiner See (A)
Chiesa parrocchiale, ore 9.30

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 12.00

5 Udine
Duomo, ore 20.45

6 Spilimbergo (Pn)
Duomo, ore 20.45

7 Gemona del Friuli (Ud)
Duomo, ore 20.45

S. Vito al Tagliamento (Pn)
Santuario di Madonna di Rosa, ore 20.45

Spilimbergo (Pn)
Duomo, ore 20.30

8 Balzers (Liechtenstein)
Chiesa parrocchiale, ore 20.00

Poffabro (Pn)
Spettacolo itinerante in costume, dalle ore 16.00

Pordenone
Chiesa della SS. Trinità, ore 18.00

San Pier d'Isonzo (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00

Sesto al Reghena (Pn)
Abbazia di S. Maria in Sylvis, ore 15.30

Treppo Carnico (Ud)
Chiesa di S. Agnese, ore 20.30

Udine
Chiesa di S. Pietro Martire, ore 20.30

Vienna (A)
Rathaus

Villesse (Go)
Cortile della Chiesa di S. Rocco, ore 11.30

9 Codroipo (Ud)
Duomo, ore 20.30

Pordenone
Duomo Concattedrale S. Marco, ore 11.00

Rosazzo (Ud)
Chiesa Abbaziale di S. Pietro, ore 16.00

S. Canzian d'Isonzo (Go)
Piazza SS. Martiri, ore 15.00

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 12.00

Vienna (A)
Minoriten Kirche, ore 10.00

13 Prata di Pordenone (Pn)
Chiesa parrocchiale di S. Lucia, ore 21.00

14 Dolina (Ts)
Chiesa di S. Ulderico, ore 20.30

Roma
Basilica di S. Pietro, ore 17.00

Ronchi dei Legionari (Go)
Sala del Consiglio Comunale, ore 16.00

Trieste
Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, ore 19.30

15 Barcola (Ts)
Chiesa di S. Bartolomeo, ore 20.30

Capriva del Friuli (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 20.30

Fiume Veneto (Pn)
Chiesa di S. Nicolò, ore 18.00

Gropada (Ts)
Kulturni dom Skala, ore 20.30

Moruzzo (Ud)
Chiesa di S. Margherita del Gruagno, ore 20.30

Piano d'Arta Terme (Ud)
Chiesa di S. Stefano, ore 20.30

Roma
Chiesa di S. Salvatore in Lauro, ore 21.00

S. Pier d'Isonzo (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 20.45

Staranzano (Go)
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.45

Tamai (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 20.30

Trieste
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.00

Trieste
Chiesa di S. Giacomo Apostolo, ore 20.30

Vito d'Asio (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

16 Begliano (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 17.00

Brugnera (Pn)
Chiesa di S. Cassiano Martire, ore 20.30

Cormons (Go)
Santuario di Rosa Mistica, ore 17.00

Gorizia
Chiesa di S. Giusto, ore 18.00

Lusevera (Ud)
Chiesa di S. Giorgio, ore 15.30

Milano
Duomo, ore 12.30

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 12.00

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 20.30

18 Trieste
Chiesa di S. Maria Magg., ore 20.30

19 Latisana (Ud)
Duomo, ore 20.30

21 Cordignano (Tv)
Chiesa di S. Maria Ass. e S. Cassiano, ore 21.00

Poggio Terza Armata (Go)
Chiesa di S. Valentino, ore 20.30

Porcia (Pn)
Chiesa dei SS. Martino e Vigilio di Palse, ore 20.30

Udine
Chiesa di S. Pio X, ore 20.30

22 Bagnarola di Sesto al Reghena (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 20.30

Basaldella di Campoformido (Ud)
Chiesa di S. Martino, ore 20.45

Montereale Valcellina (Pn)
Duomo, ore 21.00

Motta di Livenza (Tv)
Santuario, ore 20.45

Pasian di Prato (Ud)
Chiesa di S. Caterina e S. Giovanni Bosco, ore 20.30

Sacile (Pn)
Chiesa di S. Michele, ore 20.30

Trieste
Chiesa di S. Luca Evangelista, ore 18.30

Trieste
Chiesa della Madonna del Mare, ore 19.00

Trieste
Chiesa delle SS. Eufemia e Tecla, ore 19.00

23 Andreis (Pn)
Chiesa parrocchiale, ore 17.30

Barcis (Pn)
Spettacolo itinerante in costume, dalle ore 16.00

Fiume Veneto (Pn)
Chiesa di S. Nicolò, ore 20.30

Ipplis di Premariacco (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.30

Lucinico (Go)
Chiesa di S. Giorgio Martire, ore 18.00

Rauscedo (Pn)
Chiesa dei SS. Maria e Giuseppe, ore 17.00

Sacile (Pn)
Chiesa di S. Odorico, ore 16.30

S. Vito al Tagliamento (Pn)
Duomo, ore 16.00

S. Andrât del Cormôr (Ud)
Chiesa di S. Andrea Ap., ore 18.30

Torviscosa (Ud)
Chiesa di S. Maria Assunta, ore 20.30

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 12.00

Trieste
Chiesa dei SS. Andrea Apostolo e Rita da Cascia, ore 19.30

Venzone (Ud)
Duomo di S. Andrea Apostolo, ore 20.30

24 Capriva del Friuli (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 24.00

Lucinico (Go)
Chiesa di S. Giorgio Martire, ore 23.45

Mossa (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 24.00

Poggio Terza Armata (Go)
Chiesa di S. Valentino, ore 24.00

Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di S. Lorenzo, ore 24.00

S. Vito al Tagliamento (Pn)
Duomo, ore 24.00

25 Mossa (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 10.00

Perteole (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 10.00

Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di S. Lorenzo, ore 10.30

Trieste
Chiesa della B.V. del Soccorso, ore 11.30

26 Buttrio (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

Gemona del Friuli (Ud)
Duomo, ore 16.30

Ruda (Ud)
Chiesa di S. Stefano, ore 18.00

27 Pasian di Prato (Ud)
Chiesa di S. Caterina, ore 20.30

28 Contovello (Ts)
Chiesa di S. Gerolamo, ore 20.30

Ravascletto (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00

S. Martino di Codroipo (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 21.00

29 Paderno (Ud)
Chiesa di S. Andrea, ore 20.30

San Leonardo (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 20.30

Stolvizza (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

Trieste
Chiesa di S. Giovanni Bosco, ore 20.30

30 Duino (Ts)
Chiesa parrocchiale, ore 11.00

Monfalcone (Go)
Chiesa del SS. Redentore, ore 20.30

Spilimbergo (Pn)
Chiesa dei SS. Giuseppe e Pantaleone, ore 20.30

GENNAIO13

4 Aiello del Friuli (Ud)
Chiesa parrocchiale di S. Ulderico, ore 20.30

Gonars (Ud)
Chiesa di S. Canciano Martire, ore 20.45

Ruda (Ud)
Chiesa di S. Nicolò, ore 20.30

5 Pulfero (Ud)
Grotta di S. Giovanni d'Antro, ore 20.30

Trieste
Chiesa di S. Caterina da Siena, ore 20.30

6 Bibione (Ve)
Chiesa parrocchiale, ore 16.00

Fogliano Redipuglia (Go)
Chiesa di S. Elisabetta, ore 18.30

S. Floriano del Collio (Go)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

Tapogliano (Ud)
Chiesa di S. Martino, ore 18.00

Trieste
Chiesa della Madonna del Mare, ore 17.00

Trieste
Chiesa di S. Sergio Martire, ore 20.30

Villesse (Go)
Chiesa di S. Rocco, ore 15.00

9 Cattinara (Ts)
Chiesa della SS. Trinità, ore 20.30

11 Trieste
Chiesa di S. Nazario, ore 20.30

13 Aurisina (Ts)
Chiesa di S. Rocco, ore 17.00

Coseano (Ud)
Chiesa parrocchiale, ore 18.00

Gemona del Friuli (Ud)
Duomo, ore 10.30

Muggia (Ts)
Duomo, ore 15.00

Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di S. Lorenzo, ore 15.30

Maggiori dettagli sul sito
www.uscifvg.it

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

Segreteria e informazioni
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
S. Vito al Tagl. (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Tutti i concerti sono a ingresso libero

Il calendario potrà subire variazioni

IL CANTO GREGORIANO
ALCUNE RIFLESSIONI

Pio Pradolin

Il 29 giugno ha preso avvio il fitto calendario di messe e concerti a corollario dell'edizione XVIII di Verbum Resonas, Seminari Internazionali di Canto Gregoriano. Il territorio regionale è ormai costellato da gruppi corali che affrontano questo repertorio e che possono trovare valorizzato il loro lavoro all'interno del calendario proposto dall'USCI Friuli Venezia Giulia. Accanto ai gruppi regionali sono ospitati cori provenienti da altre regioni o da altri paesi, come nel caso di quest'anno, che si occupano in maniera specialistica di canto gregoriano e di musica antica. Le messe, vero luogo deputato a contenere questo genere musicale, aumentano ogni anno e sono il risultato concreto di un lavoro capillare e continuo di formazione e studio.

Ritengo utile e opportuno in questo contesto non parlare astrattamente di canto gregoriano ma di come questa mirabile e raffinatissima arte abbia conquistato e affascinato molti musicisti all'interno della coralità regionale e sia in seguito divenuto importante punto saldo sia per quanto concerne le proposte repertoriali dei cori che, aspetto sempre molto trascurato, quale formidabile "palestra" di educazione musicale.
Innanzitutto, per uscire dall'ambiguità e partire da basi storiche corrette, è necessario soffermarsi un attimo sul significato di Canto Gregoriano. Non mi stancherò mai di ricordare che il Gregoriano nasce quale ibrido dato dall'unione di due tradizioni preesistenti: la Gallicana (in uso nella Francia del Nord e in Germania) e la Vetero romana (praticata all'interno della cappella papale a Roma). Il Gregoriano si forma, o meglio, viene costruito cronologicamente dopo, molto dopo, rispetto alle preesistenti tradizioni regionali quali – oltre a quelle già citate – l'Ispanico-mozarabica (Spagna

e Portogallo), la Beneventana (Italia del Centro-Sud), l'Ambrosiana (Milano), l'Aquileiese (dalla diocesi di Como, al cantone Ticino, comprendendo tutto l'arco alpino centro orientale e fino al Norico). Nel IV secolo, in particolare, quando la cristianità patì le ultime persecuzioni con Diocleziano e in seguito poté uscire dalla clandestinità grazie all'Editto di Milano (313 d.c.) i riti e le funzioni venivano celebrate e cantate per lo più in greco; il latino lo sostituirà gradualmente proprio a partire da quel secolo.

In quel tempo non vi era ancora il papa a capo della cristianità occidentale, non esisteva un luogo chiamato purgatorio, la Chiesa muoveva i primi passi verso una sua istituzionalizzazione, iniziavano le grandi dispute teologiche nei Concili (Nicea, Costantinopoli), le grandi eresie (arianesimo, apollinarismo, donatismo, ecc.) con i relativi interventi di condizionamento politico da parte dell'impero. In quel secolo di risveglio lasciarono la loro testimonianza di fede e di principi i grandi padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Gerolamo, Ruffino, Atanasio, Crisostomo, Eliodoro, ecc), anche quelli soggetti alla *damnatio memoriae* quali ad esempio Cromazio vescovo di Aquileia e Origene Alessandrino.

Il repertorio gregoriano si forma tra l'VIII e il IX secolo per volontà degli imperatori Pipino il Breve e il figlio successore Carlo Magno, nella convinzione che all'unità politica del Sacro Romano Impero dovesse corrispondere anche l'unità religiosa, rituale e musicale; si tratta quindi di un intervento d'autorità preso in ambito extra ecclesiale, che nulla ha a che vedere con il papa Gregorio Magno (per altro vissuto due secoli prima). Probabilmente collaborarono alla riuscita dell'impresa, con il placet del papa – che peraltro inviò alla corte di Aquisgrana il *Primicerius* della cappella pontificia – le menti più raffinate della corte carolingia tra cui possiamo annoverare Alcuino di York, ma anche Paolino di Aquileia, amico personale di Carlo Magno e famoso per i suoi componimenti poetico-musicali.

Il fatto che si tratti di un "ibrido" nato da innesti e per "contaminazione" indotta artificiosamente, non significa che il Gregoriano non risulti un'arte affascinante e raffinata, che è giunta a noi grazie alla rinascenza solesmense della fine del XIX secolo, dopo una storia a dir poco tormentata.

La moderna scienza codicologica ha in seguito, attraverso un lungo e rigoroso lavoro di ricerca, portato alla luce, interpretato e restituito il repertorio sia della Messa che dell'Ufficio, trovando la chiave interpretativa necessaria a disvelare su basi convincenti gli aspetti ritmici e agogici suggeriti dalla scrittura neumatica, nelle sue varie famiglie e articolazioni storico - geografiche. Anche lo studio della modalità, non certo limitata all'Octoechos, ha contribuito a chiarire le caratteristiche melodiche e i rapporti intervallari tipici della tradizione gregoriana e delle derivazioni formulari dalle altre tradizioni preesistenti. Il lavoro di ricerca continua incessante e il cantiere è aperto.

L'USCI di Pordenone nei primi anni Novanta, e in seguito l'USCI Friuli Venezia Giulia, intravidero nel Canto Gregoriano uno strumento formidabile di educazione musicale; non tanto e non solo come occasione di arricchimento e aggiornamento per maestri e coristi, ma come elemento educativo arricchente dal punto di vista del bagaglio culturale musicale: una risposta convincente e soddisfacente da dare alla ricerca di radici solide su cui poggiare lo stesso significato profondo del canto corale. È ovvio che la nostra conoscenza musicale non poteva certo fermarsi a Mozart o puntare esclusivamente e pigramente sul romanticismo e sul pianismo. È stato necessario innanzitutto chiedersi che cosa c'era prima.

Neppure avrebbe trovato significati sufficienti soffermandosi sul canto popolare tramandato oralmente o su rielaborazioni personali, pur apprezzabili, ma non collocabili in alcun ambito storico e musicologico. La riscoperta del repertorio Gregoriano con le sue implicazioni pedagogiche ha prodotto una specie di squarcio aperto sotto i nostri piedi, che ci ha fatto capire da dove proveniamo musicalmente e ci ha aperto una serie di opportunità di ricerca, di riflessione interpretativa, di approccio diverso nei confronti dello stesso repertorio polifonico. Le sue implicazioni musicali, transitano attraverso la polifonia classica e giungono fino alla contemporaneità, come fonte inesauribile di ispirazione.

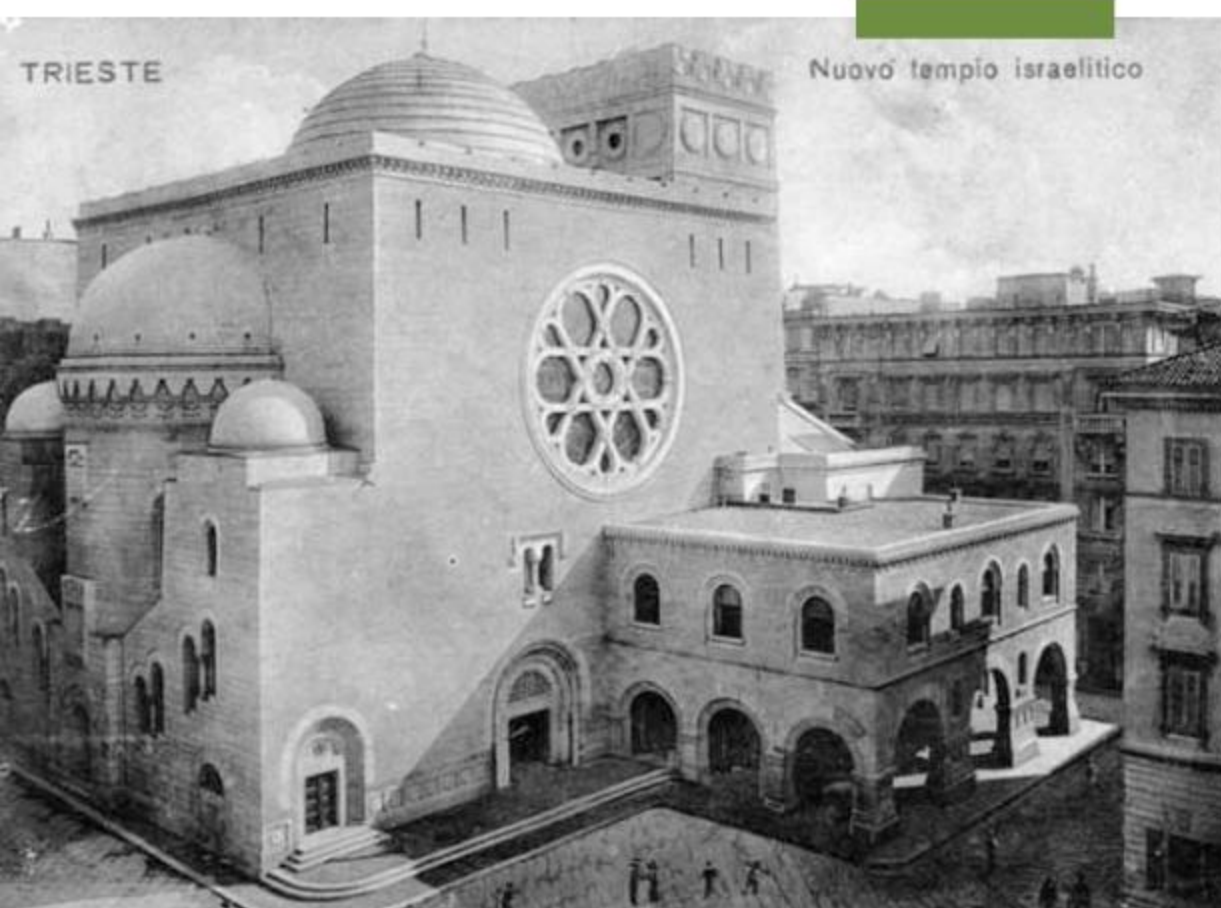
L'arte retorico-declamatoria riscopre il gusto della valorizzazione della parola e del testo, rinnovando l'antica regola della musica che si fa ancella della parola, che dal testo sacro passa alla pura poesia.

Da questo punto di vista sono parsi fondamentali i primi apporti didattici e i primi insegnamenti di Nino Albarosa e di Piergiorgio Righele. Il corso estivo residenziale di Rosazzo e le decine di coristi e direttori che vi sono transitati testimoniano quanto interesse e quale fascinazione questa raffinatissima tradizione abbia esercitato e continui a esercitare. Per non parlare dei numerosi cori in ambito regionale che hanno fatto del Canto Gregoriano uno dei loro pilastri repertoriali.

LA MUSICA CORALE EBRAICA A TRIESTE

DALL'800 ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Marco Podda

Nella Torah (la Bibbia ebraica), il termine"cantare" (con i termini connessi "canto", etc.) compare ben 309 volte ed è uno dei più utilizzati, a dimostrazione di come il fenomeno musicale e specialmente vocale e di canto d'assieme rappresenti, da oltre 4000 anni, un aspetto profondo ed essenziale nell'identità culturale e religiosa ebraica.
Anche la comunità Israelitica tergestina non fu da meno per l'attenzione riposta all'aspetto del canto sinagogale, liturgico e domestico. Nei decenni precedenti il primo conflitto mondiale, la vita culturale e artistica triestina nella sua globalità è stata particolarmente ricca e feconda. Oltre ai singoli grandi artisti e personaggi che hanno affollato la città in quegli anni formidabili, l'attività associazionistica era vivace e numerosissimi furono i gruppi corali. Tutto questo si deve anche a un insieme di circostanze fortunate, che videro incontrarsi in questa città, in cui l'integrazione fra le diverse comunità presenti era un fatto reale e concreto, persone di cultura sagge e preveggenti con amministratori attenti e disponibili all'ascolto.
La proposta di Francesco Sinico (1810-1865) di fondare la Società Popolare di Canto per adulti d'ambo i sessi, che troverà esibirsi assieme persone di religione cattolica ed ebraica, fu sostenuta e approvata dal Governatore Francesco Stadion. Fondata nel 1844 con la denominazione di "Società popolare di canto", prenderà poi il nome di "Civica scuola di canto" con l'introduzione dell'insegnamento del canto corale in tutte le scuole elementari municipali e sarà dedicata ai "munifici protettori", i fratelli Costantino e Carlo de Reyer.
Prima della costruzione del Nuovo Tempio, della costruzione del quale nel 2012 ricorreva il centenario (1912/2012), a Trieste erano presenti ben tre sinagoghe: la Scola Grande o Scuola n. 2, la Scola Spagnola o Scuola n. 3 e la Scola Vivante o Scuola n. 4, sita prima in Contrada del Corso e poi in via del Monte.
Nel quarto decennio del secolo la comunità triestina muove i primi timidi

passi verso l'istituzione di un coro maschile nella scuola triestina Talmud Torà, introducendo lo studio del canto liturgico. Nella Scola Grande, a partire dagli anni Cinquanta dell'800, si deliberò di costituire un corpo corale per rendere più suggestive e "decorose" le cerimonie del tempio, decisione che sollevò vasta eco fuori città, in quanto il coro era da sempre osteggiato dagli ortodossi: basti pensare che la comunità viennese fu costretta, in seguito alle pressioni del Rabbino Guedemann, a rinunciare a un simile progetto sino agli inizi del Novecento, in quanto esso avrebbe previsto l'uso dell'organo nel tempio.

A riprova dell'interesse vivissimo e dell'attenzione crescente da parte dei maggiorenti della comunità israelitica cittadina, anche nella scuola ebraica del tempo era stata inserita, fra le materie di studio obbligatorie, il canto liturgico. Il coro venne ufficialmente costituito nel 1856 e stipendiato dalla comunità, con un sussidio annuale di 150 fiorini per dare maggior decoro alle più importanti festività ebraiche e richiamare fedeli al tempio. Il Corriere Israelitico del 1864 scrive: *"nella scarsità in cui purtroppo versiamo di giovani cantori nei nostri tempi, ogni passo fatto per procurarsi degli allievi che promettono bene per l'avvenire, è un vero conforto per coloro, che hanno a cuore il decoro del culto, ed il suo buon andamento. Egli è perciò che non possiamo astenerci dal fare pubblico elogio del giovanetto Girolamo Levi Morterra, il quale a merito della lodevole reputazione del Tempio n. 2 vi recitò in uno dei decorsi giorni festivi, la preghiera serale musicata, con bel garbo, precisione e devozione, tali da far sperare in esso un valente interprete delle vostre preci. Ed un cenno di lode, ben meritata vogliamo pure rivolgere al signor maestro Augusto Tivoli, non solo per aver così ben istruito il giovane suddetto, ma sì anche per la perizia non comune che lo distingue, e nella diligenza ed attività, ch'egli spiega nell'istruire e dirigere il nostro coro, del quale, oltre ai molti lavori proprii di cui lo arricchì, ed arricchisce tuttora, egli fa eseguire composizioni dei più reputati maestri odierni, tra cui, dello Zelmann, il quale nei giorni solenni, accompagna all'harmonium con quell'abilità che tutti sanno…".* Dopo pochi anni la formazione corale divenne "*numerosissima*", sì da essere così definita nei resoconti del Corriere Israelitico. Negli anni '70 di quel secolo la comunità discute a lungo e senza risultati concreti circa l'opportunità di introdurre un grande organo nella Sinagoga (Scola Vivante), progetto che verrà realizzato successivamente nel Nuovo Tempio con l'installazione di un organo Rieger.

Nel Corriere Israelitico del 1865 si cita la presenza di un organo, probabilmente di dimensioni modeste, suonato dal Maestro Enrico Windspach "… *Più volte abbiamo udito nel nostro Tempio Maggiore* (sempre il n. 2 n.d.r.) *al raccoglimento della preghiera, unirsi in dolce accordo delle soavi note dell'organo, tratte dal sullodato maestro* (Enrico Windspach, Trieste 1831-1917) *i sermoni e ne abbiamo fatto pubblico cenno…"*

Nel 1885 viene istituito anche un coro femminile chiamato Vergini di Sion, composto da poco più di una dozzina di cantanti, che a differenza dell'altro, non riscosse grande entusiasmo presso gli ebrei triestini nonostante l'aspetto innovativo dell'allora auspicato coinvolgimento attivo delle donne nella società civile e nella liturgia.

La presenza di un harmonium era comunque costante, documentata anche in un periodo precedente, proprio nel Tempio n. 2, dove è suonato dal maestro Augusto Tivoli (1809-1886) allievo di un altro prolifico compositore di origine ebraica, Alessandro Scaramelli (Trieste 1817 – Venezia 1876), anche direttore al Teatro Grande di Trieste dal 1836. Tivoli, esperto contrappuntista (ricevette nel 1822 un premio dal Governatore di Trieste per la sua attività compositiva) fu autore di numerosi brani per il coro di quella sinagoga da lui fondato e diretto tra l'affetto e la stima dei coristi e della Comunità, come ben evidenzia il discordo pronunciato al suo funerale e riportato nei dettagli dal sempre attento Osservatore Israelitico.

Tra i numerosi compositori attivi nell'arricchimento del repertorio liturgico e concertistico di quel periodo di certo è doveroso evidenziare la stirpe musicale dei Sinico. Francesco Sinico fu il primo della sua famiglia a dirigere il servizio liturgico di molte comunità triestine, luterana, serbo ortodossa, greco-ortodossa, e – negli ultimi anni – anche la cantoria israelitica poi passata al figlio Giuseppe (1836-1907), cui succedette a sua volta il nipote Francesco Riccardo (1869-1949). La commistione di ruoli musicali d'altronde non deve stupire; era pratica usuale, ben accetta e valutata molto positivamente in una logica meritocratica. Prova altrettanto evidente è pure il compositore ebreo Alberto Randegger (Trieste 1832 – Londra 1911), allievo di Augusto Tivoli, che dal 1860 al 1905 fu maestro concertatore della Cappella di San Giusto.

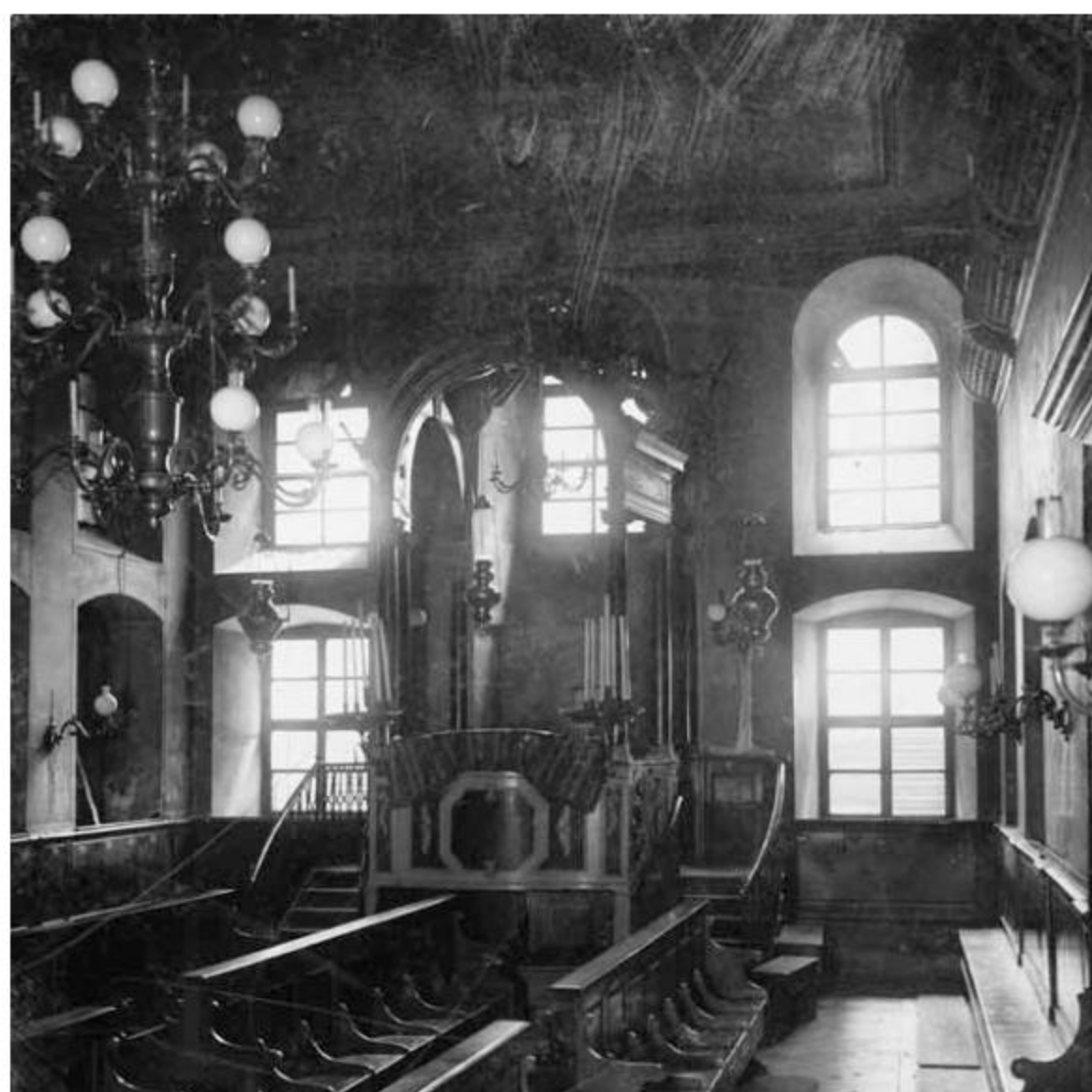
Sia Francesco, sia Giuseppe Sinico furono autori di molte composizioni per il servizio della Sinagoga. Del padre, autore prolifico, possediamo ben poco, ad eccezione di un *Te Deum* risalente al 1865 per coro e quattro voci maschili nel quale, dopo l'Introduzione, compare una versione dell'Inno Popolare Austriaco con il testo in ebraico seguito dalla Benedizione e Alleluja di S. Naumbourg, nella propria riduzione.

Di Giuseppe Sinico, attivo come compositore e direttore per la comunità dopo il 1888, invece si ha una maggior documentazione. Sono conservate manoscritte varie *Levate e Risposte della Bibbia*, in partiture per coro con accompagnamento di harmonium, per coro femminile a due voci, con cantore (basso solo) e harmonium, un *Igdal con solo di Contralto* per coro femminile a tre voci con accompagnamento di harmonium, un *Cantico per Sposalizio* per coro a quattro voci con accompagnamento di harmonium, un'*Ufficiatura del Venerdì sera e del Sabbato mattina con Levata della Bibbia* per coro femminile a due voci e cantore con accompagnamento di harmonium, alcuni *Allel,* un *Michtam le David,* una *Partitura per il Sabato di predica, Pel capo d'anno,* un preludio per harmonium solo cui segue una partitura per coro femminile a due voci, con accompagnamento di harmonium. È inoltre interessante notare come in questa partitura si prevedano prima del preludio, degli *squilli del corno in sol bemolle* ad imitazione dello Shofar (il corno d'ariete). Infine ricordiamo *l'Inno pel Centenario del Tempio Israelitico n. 2 in Trieste, musicato da Giuseppe Sinico su parole di V. Castiglioni ed eseguito la sera del 21 maggio 1897,* dedicato *All'egregio Signor Benedetto Luzzatto,* partitura per coro femminile a due voci con accompagnamento di harmonium.

Sicuramente è da evidenziare la figura compositiva e didattica del nipote Francesco Riccardo. Nato a Trieste nel 1869, figlio di Giuseppe ed erede del suo insegnamento e del suo patrimonio musicale, ricoperse la carica di direttore della scuola di musica della famiglia sita in via dell'Acquedotto dal 1907. Fu il più noto insegnante di musica delle scuole pubbliche triestine e capocoro della chiesa greco-ortodossa, di quella serbo-ortodossa e anche della seconda sinagoga ebraica.

Schola Grande Ashkenazi

Schola Spagnola, Teiva'

Ebbe un'intensa frequentazione con Joyce che da lui prese lezioni di canto nel 1905-06 ed è suo il nome che lo scrittore attribuì al personaggio del "capitano" e a "Emily Sinico" in *A Painful Case*. Francesco Riccardo morì nel 1949.
Un altro autore triestino che si ispirò alle melodie udite nelle sinagoghe della sua città è Fortunato Cantoni (1876-1958). Trasferitosi nel 1913 in Egitto, di lui fu eseguito, in occasione delle manifestazioni per il giubileo della Sinagoga de Il Cairo nel 1915, un *Kol Nidrè* per orchestra d'archi, con flauto, due clarinetti in Si, corno inglese, corno in fa, fagotto e arpa, terminato di comporre l'11 marzo dello stesso anno. Sul frontespizio compare un riferimento alla presenza di un tema in uso presso il Tempio Israelita Vivante di Trieste, databile attorno al 1884. È significativo che il musicista abbia voluto riportare il maggior numero di indicazioni possibili in questa citazione, segnalando anche il periodo storico, a riprova di una non celata ed orgogliosa dichiarazione di appartenenza culturale al repertorio sinagogale proprio della sua città nativa.

In tale fecondo ambiente trovarono spazio anche numerosi altri compositori afferenti alla comunità, che produssero un elaborato repertorio corale ad ispirazione ebraica. Tra i tanti citiamo il fecondo Fortunato Luzzatto, Samuele Wolff di cui alla Fondazione Scaramangà (segnatura 4125 Z) esiste lo spartito di *Cumà Ramemù* e *Jallelù,* canti da lui composti in occasione della Pasqua, dedicati alla *"benemerita Direzione della Israelitica Comunità di Trieste"* (dal frontespizio della partitura) e Roberto Catolla (Trieste 1871 – 1950) allievo di Robert Fuchs a Vienna e fondatore e direttore del primo Liceo Musicale di Trieste.
Questo l'ambiente musicale esistente prima della costruzione del Nuovo Tempio, la Sinagoga Grande di Via San Francesco, inaugurata il 27 giugno 1912, con grande affluenza di personalità cittadine e imperiali e seconda sinagoga più grande d'Europa, dopo quella di Budapest.
In questo contesto risultò perfettamente coerente la scelta di far installare uno *"strumento di gran pregio della fabbrica di Jägerndorf"* (L'Osservatore Triestino,

Schola Spagnola

Schola Vivante

28 giugno 1912) che accompagnasse le voci dei coristi. L'*Osservatore Triestino* sempre del 28 giugno 1912 descrive dettagliatamente il programma musicale della cerimonia: *"…Gastone Zuccoli, organista del Tempio, eseguisce sull'organo, strumento di gran pregio, della fabbrica di Jägerndorf, una "entrée" del celebre Maestro Galliera nella quale una vicenda di grandiosi ripieni e di vaghe lontanissime voci celesti s'intona mirabilmente alla solennità che si svolge… i cantori e l'organo eseguiscono il salmo 24, felicissima elaborazione polifonica d'un canto tradizionale dell'egregio M° Gentilli e nella quale il signor Bruno Veneziani canta con bellissima voce di baritono e ottima scuola vari assoli… Seguono ad opera del Rabbino maggiore la benedizione a Sua Maestà l'Imperatore accompagnata dall'organo con le note dell'Inno Popolare e la benedizione alla Comunità. Mentre tutti sono sotto l'impressione dell'elevata parola del Rabbino e della benedizione, si espandono di nuovo le note del coro e dell'organo. È il canto dell'Igdal, altra mirabile elaborazione del M° Gentilli sopra un pensiero della tradizione e nella quale si ascoltano con piacere gli asoli della signora Hermann".* Zuccoli prestò servizio come organista presso il Tempio sino al 1925.

Bibliografia:

G. Radole, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)* - Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1988

F. Vetta, *L'arpa di Davide, ricerche sulla presenza ebraica nell'attività musicale triestina tra Ottocento e Novecento*, Università degli Studi di Trieste, Tesi di Laurea 1988-1989

AA.VV., *Shalom Trieste, gli itinerari dell'ebraismo*, Edizioni Fondazione CR Trieste, Trieste, 1998

Tullia Catalan, *La Comunità di Trieste (1781-1914) Politica, società e cultura*, Edizioni Lint, Trieste, 2000

G. Botteri, *"I Virtuosi in Barcellona" e "Marinella" , opere liriche di Francesco e Giuseppe Sinico, libretti di Domenico Rossetti e Pietro Welponer,* sta in *Archeografo Triestino,* serie 4., vol. LXVI (CXIV), pagg. 529-588, 2006

P.Pini, *"Appunti sulla musica corale ebraica a Trieste nell'Ottocento"*, manoscritto

Corriere Israelitico, Annate: 1862-1913

Guide di Trieste, Annate: 1862-1913

IL CONCORSO SEGHIZZI ALL'ALBA DEL SECONDO CINQUANTENNIO

PREMIO ALLA CARRIERA 2012 CONSEGNATO A SONIA MAGRIS SIRSEN

Rossana Paliaga

C **he il concorso internazionale** di canto corale Seghizzi porti il nome del Friuli Venezia Giulia nel mondo è un fatto assodato ormai da diversi decenni.
A sottolineare il fatto che sia un importante motore (ampiamente sottovalutato) culturale ed economico per la regione pensa la Fondazione stessa, che non dimentica di ringraziare nella brochure enti, istituzioni, media, associazioni, cori, parrocchie e singoli collaboratori, dando l'idea della volontà di connessione con il territorio, coinvolto oltretutto a livello ancora più ampio con il consueto circuito concertistico del festival Seghizzinregione. A questi rapporti interni alla regione si potrebbe aggiungere quest'anno anche la collaborazione con la sezione udinese dell'Anbima che ha introdotto la cerimonia di premiazione finale dei cori al teatro Verdi di Gorizia con l'esibizione della Nuova Banda di Carlino. Ma la novità più evidente della cinquantunesima edizione è stato lo spostamento dell'intera competizione, serate di premiazione escluse, al centro culturale Lojze Bratuž, dove il concorso aveva già fatto occasionalmente tappa negli anni precedenti. Il primo trasferimento globale si è realizzato in un momento particolarmente adatto, dato che il centro festeggia quest'anno i 50 anni della fondazione. La musica corale è la benvenuta nel centro presieduto da Franka Žgavec, che al di là del ruolo istituzionale è un'appassionata corista e affezionata spettatrice del concorso Seghizzi: "*Siamo felici di questa collaborazione perchè la tradizione corale goriziana e slovena è ricca e antica. Il centro Bratuž dispone di una buona acustica, spazi adatti, un ampio parcheggio, tutti requisiti importanti per realizzare una manifestazione di questo tipo. A quanto pare i cori sono stati soddisfatti degli spazi e dell'accoglienza ricevuta*".
Non c'è dubbio sul fatto che i coristi

saranno stati felici del cambiamento di sede, avendo trovato un tipo di acustica che ha facilitato la riuscita di tutte le esibizioni. A cimentarsi nelle varie categorie sono stati quindici cori provenienti da Russia, Polonia, Italia, Indonesia, Estonia, Ungheria, Colombia, Canada e Croazia. Purtroppo ha dovuto rinunciare alla partecipazione il coro turco che già sulla carta aveva costituito un elemento di particolare curiosità e interesse.
Serbia, Spagna, Paesi Bassi, Italia e Slovenia sono stati invece i paesi rappresentati dai membri della giuria internazionale formata da Božidar Crnjanski, Francisco José Herrero, Geert-Jan van Beijeren Bergen en Henegouwen, Paola Versetti e Sebastjan Vrhovnik. Le loro valutazioni sono state più generose di quelle del pubblico che auspica sempre di ascoltare i fuoriclasse e che in questo prestigioso contesto si accontenta più difficilmente di un buon livello medio (accompagnato da una certa monocromia nelle categorie principali) che ha procurato a tratti divertimento, curiosità, ma non grandi emozioni. Sempre considerando che negli ultimi anni il livello medio dei partecipanti si è alzato di pari passo con le esigenze del pubblico.
Hanno raggiunto lo standard necessario per partecipare alla competizione per il Trofeo delle Nazioni ben cinque cori: la selezione ha confermato la buona impressione data dai rappresentanti della coralità centro ed est-europea con le coriste estoni dell'E Stuudio e il coro ungherese Erkel Ferenc di Budapest, ha premiato chi veniva da più lontano con il Paramabira indonesiano e il coro virile canadese Leoni, infine ha dato soddisfazione alla nutrita presenza di cori italiani in concorso (quest'anno ben sei, provenienti da Arese, Livorno, Porto Torres, Roma e Roverè Veronese) con la presenza in finalissima del coro femminile Eos diretto da Fabrizio Barchi.
Le ragazze romane hanno riportato un primo premio per l'esecuzione del brano contemporaneo proposto dal concorso, un secondo premio nel Rinascimento e un terzo premio nella musica leggera e jazz, lasciando l'impressione di avere sfruttato soltanto in parte il proprio potenziale, essendo ancora impegnate soprattutto a controllare il suono e dargli un corpo esile per renderlo "coralmente" omogeneo all'interno di una ridotta palette dinamica.
Il Gran Premio Seghizzi è andato al coro misto Paramabira di Jakarta in Indonesia che non ha fatto leva sull'esotismo evitando la categoria popolare e cimentandosi ad armi pari con gli altri cori, scegliendo programmi occidentali classici senza concessioni al proprio repertorio

autoctono. Al premio principale è arrivato attraverso un primo premio nella categoria con musica del Rinascimento (nonostante un approccio stilistico piuttosto discutibile) e un secondo premio nel repertorio romantico, altrettanto curioso se si considera il fatto che il coro ha dimostrato senza dubbio uno studio molto accurato del programma, ma irrigidito in posizioni preconfezionate che hanno rivelato lacune evidenti nell'espressione.
Ha ottenuto ottimi piazzamenti anche il coro virile Leoni di Vancouver che ha conquistato per simpatia e capacità comunicativa, ottenendo il primo premio nelle categorie di musica romantica e contemporanea; entrambi i premi erano legati a sponsorizzazioni private e sono stati consegnati rispettivamente dalla famiglia di Andrea Giorgi, stimato direttore e amico di lunga data del concorso Seghizzi, e dalla signora Manuela Quaranta in memoria del marito Mirko Špacapan. La minuta direttrice Diane Loomer ha saputo tenere il controllo del grande coro canadese, portandolo a vincere con un suono morbido, espressività e un pizzico di ironia anche il primo premio nella categoria spiritual e gospel e ben sei premi speciali, tra cui due assegnati del pubblico.
Terzo classificato assoluto nella corsa al Gran Premio è stato il coro ungherese Erkel Ferenc, ritornato a casa con un secondo posto nel repertorio popolare e due terzi premi nelle categorie con programma contemporaneo e romantico, conquistati con vocalità curata e suono omogeneo nonostante le grandi dimensioni del coro.
Un risultato che ha convinto la giuria a insignire l'energica Zsófia Cseri del premio USCI come miglior direttore.
Con un quarto posto assoluto e esibizioni convincenti si sono fatte notare anche le coriste dell'E Stuudio di Põlva, risultate il miglior complesso a voci pari, sebbene la loro sia una personalità vocale e musicale ancora in formazione, ma che si sta sviluppando sotto la supervisione di una direttrice di polso.
Non tutto è sotto controllo, ma la sensibilità non manca al bel coro dell'Università autonoma di Bucaramanga in Colombia che non a caso ha colpito nel segno nelle categorie che richiedono la maggiore spontaneità, ovvero il popolare (primo premio) e lo spiritual (secondo premio).
Merita di essere menzionato tra i migliori gruppi giovani partecipanti il Vocal Ensemble Rondo di Wroclaw in Polonia che si è distinto in tutte le categorie con un suono equilibrato in tutte le sezioni, precisione e musicalità.

Oltre ai cori citati, anche al gruppo vocale croato Octachord e al Quartetto della Rinascenza di Roma è stata consegnata anche una serie di premi speciali. Oltre ai riconoscimenti legati al concorso, la Fondazione Seghizzi consegna ogni anno anche un premio che valorizza l'impegno di una vita al servizio dei cori amatoriali. Il premio nazionale "Una vita per la direzione corale", giunto quest'anno all'VIII edizione, è rimasto in regione. Il riconoscimento alla carriera è stato assegnato infatti a Sonia Magris Sirsen, nata a Fiume ma con un curriculum di studi ed esperienze professionali in ambito musicale e corale legato a Trieste, con la direzione del coro Alabarda, e Ronchi dei Legionari, dove ha diretto i cori G. Verdi e Vox Julia, con il quale si è affermata nell'ambito di diversi concorsi internazionali. Allieva di composizione di Giulio Viozzi e Andrea Mascagni, si è diplomata in direzione di coro presso il conservatorio di Padova e ha partecipato a numerosi corsi di direzione corale, affiancando fino al 1996 l'attività corale all'insegnamento presso il conservatorio Tartini di Trieste.

Al concorso Seghizzi è legata da spettatrice, ma anche per il ruolo attivo svolto come giurata e membro della commissione artistica.

Questo legame è stato consolidato ora da un premio molto gradito: "*La consegna di questo premio è stata una sorpresa molto piacevole e che non mi aspettavo perché nonostante l'attività musicale, da tempo non partecipo attivamente all'attività corale che ha avuto però un ruolo fondamentale nel mio percorso professionale.*

Ho iniziato nel 1956, appena diplomata in pianoforte; per quarant'anni la coralità ha fatto parte della mia vita e mi ha seguita anche nei miei spostamenti quando ho cambiato città e abitazione.

Ho iniziato a Trieste nella chiesa del Rosario, continuando poi nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, dove ho potuto collaborare con don Radole del quale ho diretto una messa nel 1957. All'inizio ero sempre emozionatissima, poi ci ho fatto l'abitudine. In realtà avevo intrapreso questa attività per una precisa necessità di studio: dovevo sostenere un esame a Roma nel quale era richiesta la direzione di coro e dovevo fare pratica.

Poi però la coralità mi ha così coinvolta da non poterne più fare a meno. La prima volta che ho diretto un coro in un'occasione di concerto è stato in Inghilterra con il coro Verdi di Ronchi dei Legionari; prima di quel momento avevo diretto cori soltanto in ambito liturgico. A Trento ho diretto per quattro anni il coro degli studenti dell'Istituto magistrale

Antonio Rosmini, con i quali ho continuato a mantenere i contatti anche dopo la fine dell'attività comune, tanto che ci siamo incontrati nuovamente a 40 anni dalla fondazione.
Un coro dà molto anche a livello umano, si possono creare legami di amicizia molto duraturi. Il Vox Julia mi ha dato tanto anche a livello emotivo, è stato uno scambio di emozioni, di idee, esperienze, scelte, amore per la musica. Ricordo con affetto le grandi emozioni dei concorsi, le tournées, la soddisfazione dei traguardi di una certa importanza. Un maestro non è chiamato soltanto a dirigere, perché il lavoro importante è quello che si fa prima del concerto: la preparazione delle voci, la cura dell'assieme, la pronuncia, il fraseggio, il respiro, l'interpretazione che non deve essere mai piatta, l'espressione.
È un lavoro approfondito, tutto da costruire anche su se stessi.
Ho sempre insegnato cantando e dando l'esempio pratico. Questo è molto importante perché si esprime nella maniera più chiara quanto si vuole che i coristi esprimano con il loro canto. Il pianoforte non può trasmettere questo messaggio.
Con il concorso Seghizzi esiste un legame pluriennale.
L'ho sempre frequentato quando ho potuto e ho imparato molto dai cori partecipanti, assorbendo quanto le esperienze diverse di questa vetrina internazionale ci trasmettono. Concorsi come questo ci fanno capire quanto sia un errore grandissimo considerare i gruppi amatoriali come cori di serie B, perché spesso si rivelano migliori di molti cori di professionisti.
Tra i coristi molti hanno una musicalità innata e non è necessario saper suonare uno strumento; spesso ottimi strumentisti non sanno cantare con spontaneità e chi non legge la musica può riuscire a cantare con vero talento. Il concorso Seghizzi è un appuntamento importantissimo che meriterebbe di essere seguito con maggiore attenzione, poiché il messaggio musicale che da esso scaturisce rappresenta una vera Scuola per tutti i coristi e direttori di coro".

La coralità regionale partecipa all'importante riconoscimento a Sante Fornasier

Il presidente della Federazione nazionale italiana delle associazioni corali regionali Feniarco e già presidente della European Choral Association - Europa Cantat Sante Fornasier

è stato insignito della medaglia del Presidente della Repubblica che lo storico concorso corale Polifonico di Arezzo ha la facoltà di consegnare a personalità del mondo della cultura che si siano particolarmente distinte nella diffusione e crescita della musica corale.
Il direttore friulano a capo della coralità nazionale ha ricevuto il riconoscimento nella cornice suggestiva della chiesa di San Francesco ad Arezzo in occasione della cerimonia di apertura della sessantesima edizione del concorso. Il suo attuale presidente Carlo Pedini ha conferito la medaglia a Fornasier che ha voluto dedicarla e condividerla con gli oltre duemila cori iscritti alla Federazione che con un impegno individuale e comune hanno fatto crescere la coralità italiana.
La direzione del Polifonico ha voluto premiare il tenace pragmatismo, la capacità imprenditoriale e la sensibilità artistica che hanno guidato la coralità nazionale verso risultati di eccellenza sempre più spesso riconosciuti a livello internazionale (non da ultimo il grande successo ottenuto con la gestione del più grande festival corale europeo, portato per la prima volta in Italia, a Torino).
La motivazione della medaglia ha elencato i meriti di Fornasier, che ha «immaginato nuove prospettive e nuovi campi di presenza e partecipazione della musica corale, stimolando ogni iniziativa su tutto il territorio italiano che favorisse la diffusione capillare del cantare come momento culturale e aggregativo» e favorendo inoltre «la produzione di nuova musica corale e di musiche adatte all'alfabetizzazione polifonica dei più giovani».

I LUOGHI, L'ARTE E L'ASCOLTO

RICCO CARTELLONE DI CONCERTI PER VALORIZZARE CHIESETTE E LUOGHI D'ARTE

Lucia Vinzi

Quando è stata lanciata, quindici anni fa, aveva l'obiettivo di valorizzare le "antiche chiesette dell'Isontino": concerti proposti dai cori dell'USCI Gorizia all'interno dei molti siti sacri disseminati nei paesi del goriziano, ricchi di storia e significato a volte chiusi e dimenticati, a volte così tanto utilizzati da farne scordare origine e particolarità. Negli anni, alterne sono state le vicende: più o meno adesioni, più o meno interesse, fino ad arrivare ad anni di silenzio. Lo scorso anno la ripresa e, quest'anno, il boom: undici concerti proposti da nove cori dell'USCI Gorizia con un ritorno deciso non solo allo spirito delle origini ma con una espansione territoriale e un aumento esponenziale del numero dei concerti. Aumento che ha sorpreso anche gli organizzatori costretti a stampare più volte programmi e locandine e a modificare, via via, anche il titolo del progetto. Non si è trattato più quest'anno solo della valorizzazione dei luoghi sacri ma il cartellone comprendeva anche palazzi e luoghi storici, dell'Isontino e oltre. Questa è stata una delle novità più significative: i concerti sono stati infatti proposti anche al di fuori del territorio della provincia di Gorizia e hanno fatto assumere all'iniziativa un carattere sovra-provinciale anche per le collaborazioni con cori di fuori provincia ospiti dei concerti. Un'espansione su più fronti quindi, anche per le collaborazioni inedite e l'allargamento della prospettiva della collaborazione.
La formula è quella di Nativitas: i cori propongono i programmi e scelgono i luoghi dei concerti e l'USCI si fa carico della promozione coordinata del concerto. Una collaborazione che porta frutto, tanto più che spesso si è trovato l'accordo anche con strutture esterne che hanno ulteriormente valorizzato la proposta.
È il caso ad esempio del Maggio Musicale di Fogliano Redipuglia che l'associazione L'albero del Melogramma propone nella chiesetta di Santa Maria in Monte e il circuito Collinare Cultura con un concerto profano proposto nel castello di Colloredo di Monte Albano.
L'attenzione al luogo fisico determina un

diverso rapporto con il pubblico che è affascinato dalla bellezza e particolarità dei luoghi, sempre suggestivi e ricchi di significati storici, spirituali, tradizionali. Soddisfacenti i dati numerici di affluenza di pubblico ma sicuramente di soddisfazione la qualità e l'attenzione della fruizione. I luoghi raccolti favoriscono un clima di partecipazione e si crea una particolare atmosfera di ascolto. La chiesa della Beata Vergine Lauretana a Versa di Romans d'Isonzo, ha accolto il pubblico in una splendida serata di settembre, illuminata da un chiaro di luna; un'atmosfera magica ideale per l'ascolto e l'incontro con l'arte. Spesso poi i luoghi sono stati presentati e introdotti storicamente così come i concerti hanno avuto, in alcuni casi, un'introduzione storico-spirituale.
"La strada che ci proponiamo di seguire in futuro" ci dice Lorena Fain presidente dell'USCI Gorizia, "è prima di tutto quella della ricerca di collaborazione con strutture che già lavorano in questo senso, si pensi ad esempio al FAI e alla sua Giornata in cui sono aperti al pubblico siti altrimenti proibiti. Cercheremo poi di proporre due periodi distinti, per migliorare anche l'aspetto organizzativo, primavera e autunno, dando indicazioni più precise ai cori anche invitandoli a trovare strade inedite per valorizzare i luoghi con presentazioni e approfondimenti".
Un connubio, quello tra luogo e musica che trascende il puro utilizzo strumentale dello spazio. I concerti si sono proprio inseriti nei luoghi, sia sacri che profani e spesso sono stati i luoghi a determinarne i contenuti. La chiesa della Beata Vergine del Rosario di Monfalcone è stata raccontata dai cori protagonisti del concerto. Al succedersi dei brani era alternata una lettura con aneddoti e approfondimenti sulla storia della chiesa. O forse era la storia della chiesa che contrappuntava la proposta musicale... probabilmente entrambe le cose e questo è stato certamente il valore aggiunto più significativo di questa proposta artistica che ha finalmente iniziato a svelare tutte le sue potenzialità.

Sabato 19 maggio ore 20.30
Chiesa di S. Maria e Zenone - Corona
Suaviter Ensemble di Mortegliano (Ud)
e Gruppo Vocale "Euphonia" di San Pier d'Isonzo

Domenica 27 maggio ore 18.30
Chiesa di S. Maria in Monte - Fogliano
(in collaborazione con l'Ass. L'albero del Melogramma di Fogliano-Redipuglia nell'ambito della XVI edizione del Maggio Musicale)
Gruppo Corale Ars Musica di Poggio T. A.

Sabato 9 giugno ore 20.30
Palazzo Torriani (Comune) - Gradisca d'Isonzo
Gruppo Corale Ars Musica di Poggio T. A.
e Gruppo Vocale Euphonìa di San Pier d'Isonzo

Sabato 16 giugno ore 20.30
Chiesetta del Preval - Mossa
Coro Giovanile Arcobaleno di Mossa
e Corale R. Portelli di Mariano del Friuli

Sabato 15 settembre ore 20.30
Castello di Colloredo di Monte Albano (Ud)
Gruppo Corale Ars Musica di Poggio T. A.

Venerdì 28 settembre ore 20.30
Chiesa della B.V. Lauretana
Versa di Romans d'Isonzo (Go)
Gruppo Corale Ars Musica di Poggio T. A.

Domenica 30 settembre ore 20.30
Cappella SS. Trinità - Ronchi dei Legionari (Go)
Coro CAI di Monfalcone e Coro di voci bianche
Io, tu, noi di Villesse

Domenica 21 ottobre ore 18.00
Chiesa della B.V. del Rosario - Monfalcone
Coro CAI di Monfalcone e Coro Io,tu,noi di Villesse

Sabato 27 ottobre ore 20.30
Chiesetta di S. Biagio - Alture di Ruda
Coro S. Tommaso di Perteole
e Coro R. Portelli di Mariano del Friuli

Domenica 4 novembre ore 11.30
Chiesa di S. Carlo - Dobbia
Coro di Voci Bianche Audite Nova di Staranzano

Domenica 11 novembre ore 18.00
Chiesa di S.Lorenzo - Fiumicello
Coro CAI di Monfalcone e Coro Io,tu,noi di Villesse

ETERNITY ATMOSPHERE

IL MINIMALISMO SACRO

Il coro Renato Portelli di Mariano del Friuli ha abituato il pubblico della regione ad appuntamenti raffinati, proposte musicali originali e poco ascoltate. Negli anni ha affinato le collaborazioni e la capacità di catalizzare su un progetto risorse umane, artistiche e materiali. L'estate del coro Portelli è stata caratterizzata dal progetto "Eternity Athmosphere" proposto in due concerti in due dei luoghi sacri più significativi in regione, la Basilica di Aquileia e la chiesa dell'Abbazia di Rosazzo il 19 e il 22 luglio. Il concerto ha offerto una raffinata selezione di musica sacra di alcuni tra i maggiori e più eseguiti compositori contemporanei, Eric Witachre, Arvo Pärt, Umar Sisak, John Taverner, Ola Gijeilo. Il programma di grande suggestione, oltre al coro Portelli ha visto l'alternarsi nell'esecuzione anche il soprano Marianna Prizzon, l'Orchestra for peace e il violoncello solista di Andrea Musto sotto la guida del maestro Fabio Pettarin.
Due millenni di civiltà cristiana ci narrano del connaturarsi del più elevato senso del Sacro con il raccogliersi della musica-preghiera nelle profonde corde della voce umana, quale segno immutabile della presenza in noi dell'assoluto… scrive David Giovanni Leonardi nelle note a corredo del programma di sala. Questo il senso di un programma originale proposto con cura e sensibilità musicale che ha saputo trovare l'interesse del pubblico e la partecipazione attenta e consapevole dei cantori. Il programma ha messo in luce la tendenza, tutta contemporanea, di una linea compositiva che fa della suggestione, dell'atmosfera la sua cifra più riconoscibile: *"nei tempi odierni l'anelito sonoro al trascendente sembra essersi volutamente privato dei vincoli estetici accademicamente partecipati che hanno caratterizzato l'evolversi di almeno otto secoli di musica sacra monodica e polifonica per riappropriarsi, all'insegna di una molteplicità inesauribile di soluzioni che per il compositore si antepongono alla dinamica evolutiva stessa del comporre, quale personale e immediatamente riconoscibile principio*

ideativo, di talune prospettive foniche che richiamano il senso di un primordiale proiettarsi del canto negli infiniti spazi delle volte celesti” (dalle note al programma di sala).

Il concerto ha visto la collaborazione, ormai sempre più frequente, tra una compagine amatoriale e musicisti professionisti. Abbiamo chiesto a Federica Tavano, violoncellista che spesso ha accompagnato il coro Portelli nei suoi concerti, alcune impressioni su un’esperienza non usuale per un musicista professionista.

“Avere l’occasione di lavorare con un coro amatoriale rappresenta sempre una bella esperienza per un professionista. Si respira un’atmosfera diversa rispetto a quella che spesso caratterizza un ambiente professionale. Un’atmosfera rilassata, serena, che ti fa ricordare l’amore che provi e che hai sempre provato per la musica, amore che a volte purtroppo, in situazioni non amatoriali, si dimentica perché altri sono i problemi più pressanti.

Il coro amatoriale canta per il puro piacere di cantare e di cantare in compagnia, canta per il semplice desiderio di avere un contatto vivo e diretto con la musica.

Il suo entusiasmo è spesso davvero contagioso. Ogni volta che ho collaborato con la Corale Renato Portelli ho scoperto repertori nuovi, intrecciati spesso, nella sequenza proposta ai concerti, in modo talmente originale da suscitare un grande impatto emotivo sia sull’ensemble orchestrale e vocale che sul pubblico.

Ho collaborato più volte con questa corale e in ogni occasione ho proprio goduto della sua musica, dell’armonia delle sue voci e della bellezza dei suoi suoni. Si percepisce un bell’affiatamento di gruppo e si tocca con mano il piacere di stare insieme e di fare qualcosa di bello insieme. Sicuramente il merito di tutto ciò sta in ciascuno dei membri del coro e nel loro prezioso collante, il maestro Fabio Pettarin. Un dilettante, come lui stesso si definisce, ma un dilettante che ama davvero con tutto il cuore la musica e il suo coro e che, cosa importantissima, sa trasmettere questo suo amore a chi gli sta accanto con una grande umiltà. Ritengo che l’umiltà sia una dote fondamentale che troppo spesso manca nell’ambiente musicale e che, quando c’è, fa compiere miracoli”.

I 60 ANNI DEL CORO GRION

IN UN INCONTRO CON ALDO POLICARDI

Roberto Covaz

"la mia città, Monfalcone, mi ha sempre trattato molto bene". Parole di Aldo Policardi, il maestro per eccellenza della storia musicale monfalconese e non solo. Classe 1921, ingegnere mancato essendo stato costretto ad abbandonare l'università al quarto anno durante il turbolento dopoguerra della Venezia Giulia, Policardi ha efficacemente modellato il rigore del suo comportamento alla natura più intima della musica. Disciplina di cui è stato un assoluto protagonista. È un abile violinista, avviato allo strumento a soli sei anni sotto la severa guida del padre. È stato un intraprendente e fortunato commerciante di strumenti musicali e di spartiti, attività questa che l'ha assorbito dall'iniziale professione di insegnante di disegno tecnico. È stato soprattutto insuperabile direttore di coro. Con un gruppo di amici, nell'immediato dopoguerra, ha fondato a Monfalcone il coro del CAI, ordinando in un repertorio via via sempre più raffinato le canzoni alpine cantate a squarciagola nelle trasferte sugli approssimativi campi di sci di Loqua. Coro poi confluito nel circolo ricreativo della Solvay, industria chimica che negli anni Cinquanta e Sessanta assieme al cantiere navale e all'Asgen costituiva l'asse portante del comparto industriale isontino. In seguito il coro assume il nome di "Ermes Grion", in memoria di un tenore prematuramente scomparso e poi viene assorbito nell'orbita delle sezioni culturale del prolifico Circolo ricreativo Italcantieri (oggi Fincantieri).
Il coro Grion ha celebrato nel giugno scorso i primi sessant'anni di "successi, soddisfazioni e passione" come titolava l'agile pubblicazione editata per l'occasione dall'associazione culturale Ermes Grion, presieduta da Marcello Serafini.
Il coro Grion, oggi diretto dalla maestra Denise Marcuzzi, significa soprattutto Policardi.

È con la direzione del maestro Aldo che il gruppo corale si è fatto conoscere e apprezzare in tutto il mondo, ottenendo prestigiosi riconoscimenti nelle più importanti rassegne corali. Policardi ha diretto il coro dal 1952 al 1982 e dal 2002 al 2005. Più volte ha partecipato in qualità di giurato in svariate competizioni canore.
Il coro Grion è un orgoglio per Monfalcone. Ha portato alto il nome della città dei cantieri ovunque, accogliendo tra le sue fila coristi appartenenti a tutte le classi sociali, cantierini soprattutto appassionati del bel canto.
Raccontava Policardi nel toccante incontro pubblico che il Comune di Monfalcone e il coro Grion gli hanno dedicato in occasione del sessantesimo, dei segreti da lui adottati per insegnare a cantare a chi non conosceva per nulla la musica. L'importante è che l'allievo avesse quella passione per le note necessaria a superare tutte le difficoltà. Un insegnante severo e intransigente, perché così lo è stato soprattutto con se stesso.
Ma c'è una cosa che ha colpito nella confessione pubblica di Aldo Policardi: l'aver dedicato tanto tempo alla musica a puro titolo volontario. Una passione che, anzi, gli ha eroso il tempo da dedicare alla famiglia, rimpianto che oggi costituisce un comprensibile tormento. Ma a dispetto degli anni quando si parla di musica si accendono gli occhi del maestro Aldo. Il cui curriculum spaventa per la quantità e qualità delle esperienza maturate.
Per citare alcune, oltre alla direzione del coro Grion, è stato il primo direttore della scuola di musica dell'Ar Italcantieri voluta nel 1975 dall'allora direttore dello stabilimento Vittorio Fanfani; è stato presidente sia dell'USCI della provincia di Gorizia che dell'USCI Friuli Venezia Giulia, direttore artistico di diverse manifestazioni e di concerti promossi dalla RAI; violinista anche dell'Orchestra sinfonica goriziana e dell'Orchestra dell'Istituto comunale di musica diretta dal maestro Giuseppe Bradaschia.
Indimenticabile per Policardi e il coro Grion resta la lunga stagione del gemellaggio musicale con il coro Enric Morera di Barcellona, che ha stimolato una profonda amicizia tra i coristi dei due gruppi. Tanto che Monfalcone è presente in una piazza della città catalana con un simbolo inequivocabile della sua storia: un'ancora.
Il mare della musica è stato domato con dolcezza dal maestro Aldo Policardi e dalle ugole dei coristi del Grion si sono sempre levate le voci belle e leali di tanti esemplari e appassionati della musica corale.

LA MUSICA SACRA DELLE SCHOLAE CANTORUM CECILIANE

IL CASO DI PASIANO DI PORDENONE

Valentino Pase

gran parte dei testi di storia della musica, fatto salvo quelli che affrontano in maniera più specifica l'argomento, non dedicano ampio spazio allo sviluppo di quel movimento che, sotto il nome di cecilianesimo, tentò di recuperare un linguaggio musicale il più coerente possibile con la liturgia. È vero che tra tutte le proposte e le sperimentazioni musicali che si sono verificate a cavallo del XIX e XX secolo, quella ceciliana ha avuto un seguito e un peso inferiori nella storia successiva, tuttavia essa collaborò al diffondersi, soprattutto a livello popolare, della cultura musicale, in particolare negli ambiti della musica organistica e della coralità.
Non posso non notare come nelle chiese parrocchiali dei dintorni in cui vivo – escluse quelle che in passato ebbero maggior prestigio e quindi poterono permettersi l'acquisto di strumenti costruiti dal Nachini, dal Callido o altri organari celebri e operanti tra il '700 e l'800 – la maggior parte degli organi siano stati costruiti proprio in quest'epoca e proprio secondo quelle indicazioni della riforma ceciliana. Nel comune di Pasiano di Pordenone, in soli dieci anni vennero costruiti ben tre organi "ceciliani". Il primo nel 1896 a Visinale, grazie all'intraprendente sacerdote Amadio Celledoni, il secondo nel 1897 fatto costruire dal fratello di questi, don Arcangelo Celledoni, nella parrocchia di Azzanello. Entrambi gli organi furono costruiti dal medesimo organaro: il lombardo Marelli. È da segnalare che il secondo di questi organi pare essere stato inaugurato da un amico del parroco che rispondeva al nome di don Lorenzo Perosi. Tutto ciò non è confermato da alcuna fonte, tuttavia anche se non fosse stato il Perosi ad aver inaugurato l'organo Marelli ma qualche altro organista sicuramente a lui assimilabile soprattutto per stile, tale notizia è comunque indice della pervasività della riforma ceciliana.

A chiudere questa "corsa all'organo" arrivò la chiesa arcipretale di Pasiano dove nel settembre 1905 venne installato il nuovo organo di Beniamino Zanin, *"fabbricato* – così viene scritto nel contratto – *secondo le moderne esigenze liturgiche"*.
A questi esempi aggiungo altri due organi di due altre parrocchie: l'organo De Lorenzi di Ghirano, strumento che non rientra affatto all'interno degli strumenti costruiti "secondo riforma": il repertorio ideale per questo strumento è costituito da brani che si ispirano alle sonorità delle bande e dell'opera; esso fu costruito per una non nota chiesa veneziana nel 1873 e solo nel 1896 trasferito nella nuova sede probabilmente perché nella città lagunare si stava operando un rinnovamento in senso ceciliano e, per contro, nella piccola comunità si sentiva l'esigenza di uno strumento per accompagnare la liturgia, ma non vi erano le possibilità economiche per permettersi un organo nuovo; il secondo è quello costruito sempre da Beniamino Zanin nel 1926 per la parrocchia di Prata di Pordenone.
Questi dunque gli strumenti presenti all'interno di alcune chiese della zona. Ma la funzione degli organi era principalmente quella liturgica e in particolare l'accompagnamento del canto. Spesso, infatti, esistevano già nelle parrocchie una o più formazioni corali che venivano accompagnate da harmonium.
Don Vittorio Maura aveva, al suo arrivo nella parrocchia di Pasiano nel 1902 e prima ancora di commissionare la costruzione dell'organo, istituito una *schola cantorum*; pure nelle altre parrocchie era presente un coro ancor prima della costruzione degli strumenti. La direzione delle corali era affidata a professionisti o ad amatori con un curriculum di studi comunque dignitoso.
Della parrocchia di Pasiano di Pordenone è disponibile l'intera successione degli organisti e maestri di coro: primo fu Luigi Ragogna, dal 1905 al 1930, di professione sarto ma uno dei pochissimi che in paese possedeva un pianoforte in casa; a succedergli fu il maestro Giovanni Berzaccola di Portogruaro fino al 1937, egli era cieco e svolgeva il suo servizio anche nella vicina Azzanello, per questo i due parroci si accordarono per tenere la messa domenicale ad ore differenti in modo tale che l'organista, accompagnato in tandem da alcuni giovani del paese, potesse suonare e accompagnare il coro durante entrambe le celebrazioni; per soli tre anni, dal 1937 al 1939, fu la signorina Maria Busatto di S. Donà di Piave, diplomata in pianoforte, a tenere le redini della musica liturgica in parrocchia; ultimo degli organisti pasianesi ad essere ingaggiato con un vero e proprio contratto e ad essere retribuito fu Pietro Franchi che assunse l'incarico nel 1940. Di costui è bene approfondire la conoscenza poiché la sua storia ci permette di comprendere a fondo in quale modo si sviluppasse una cultura musicale in particolare in questa parrocchia, ma probabilmente, in maniera non molto dissimile, anche nel resto d'Italia, soprattutto in quei luoghi lontani dai centri culturali. Nato nel 1913, si accostò alla musica a partire dal coro. O che la sua voce si facesse particolarmente notare, o che si dimostrasse pronto e veloce all'apprendimento dei canti, oppure entrambe le cose, venne deciso di insegnargli i primi rudimenti di musica ad opera probabilmente dello stesso maestro Berzaccola, almeno fino a quando, nel 1937, il parroco, don Vincenzo Perulli, lo iscrisse alla scuola Ceciliana di Pordenone dove, nel 1939, conseguì il diploma di organista e di maestro di coro. Le spese per gli studi furono sostenute dal parroco (nell'archivio parrocchiale sono ancora presenti le ricevute di pagamento non solo delle rette per la scuola, ma pure per l'acquisto dei libri) e lo stesso don Vincenzo si premurava anche di controllarne i progressi: a lui erano inviate le pagelle e i risultati degli esami ancora conservati nell'archivio

La Schola Cantorum di Pasiano il 12 Luglio del 1936. Al centro tra i due gruppi di ragazze il m° Giovanni Berzaccola, Pietro Franchi è leggermente nascosto dal giovane in giacca grigia alle spalle del direttore.

parrocchiale. Terminati gli studi era pronto il posto di lavoro per il giovane Pietro: il 1 gennaio 1940, infatti, egli siglò, con il parroco e la fabbriceria della parrocchia al gran completo, il contratto con il quale diventava ufficialmente il nuovo organista e il 16 marzo ricevette le 250 lire che costituivano la prima parte dello stipendio.

Il contratto assai dettagliato è fonte di numerose informazioni. Prima di tutto il compenso che, come a fare il verso ad una canzonetta dell'epoca, era di 1000 lire all'anno. A tale cifra si aggiungevano i compensi per prestazioni extra: 10 lire per ogni funerale, corrisposte dallo stesso parroco, e un compenso non meglio definito per i matrimoni che egli *"potrà esigere dagli Sposi"* qualora gli fosse richiesto di accompagnare con la musica lo sposalizio e *"sentito il parere del Sig. Arciprete"*.

Altre informazioni ci vengono date sulla natura del coro e sulle sue attività. Per prima cosa le scuole di canto erano due: una maschile e una femminile. I due cori potevano cantare separati o uniti durante celebrazioni particolarmente solenni. La maggior parte delle messe e degli altri canti liturgici eseguiti durante le liturgie pasianesi di cui ci è giunta qualche informazione, sono a due voci pari. A fianco a queste però compaiono anche composizioni a quattro voci dispari. Un dato che non ci perviene dalla lettura del contratto è l'età dei componenti della corale, ma grazie alle preziose informazioni fornite da uno dei membri della *schola cantorum*, il signor Giuseppe Luccon che all'età di 92 anni ancora ricorda e canta le melodie delle messe gregoriane e alcuni frammenti di brani del Perosi, sappiamo che si cominciava

a cantare già a dodici anni e si proseguiva poi fino a quando non sopraggiungevano impedimenti lavorativi o famigliari.
L'impegno richiesto al coro e allo stesso maestro non era poi così lieve: ognuna delle corali doveva apprendere una Messa nuova in canto figurato e due Messe in canto gregoriano ogni anno, a ciò si aggiungevano due Messe da Requiem, una in canto figurato e una in gregoriano, e i vari Salmi ed Inni per i Vespri. Il compito del maestro si estendeva anche al di fuori della della parrocchia di Pasiano. Egli, infatti, doveva pure occuparsi della piccola corale della ancor più piccola parrocchia di S. Andrea alla quale doveva insegnare una Messa gregoriana da variare di anno in anno e da eseguire ogni terza domenica del mese e alla festa del patrono.
Vale la pena sottolineare anche alcuni elementi estranei al puro ambito musicale, ma che coinvolgono quello sociale e morale. Ad esempio in una delle clausole del contratto si dice che spettava al parroco la scelta degli elementi che potevano entrare a far parte del coro. E pure per Pietro il controllo da parte dell'autorità ecclesiastica non era terminato con la fine degli studi: non solo doveva far approvare il genere di musica da insegnare a don Perulli, ma a questi e al cappellano egli doveva *"prestare tutto il rispetto e l'obbedienza"*. Vale la pena riportare nella sua totalità la parte finale del contratto nella quale si evincono non solo i doveri morali del maestro ma anche l'importanza della sua funzione all'interno della comunità: *"Il Sig. Organista dovrà [..] tenere un contegno serio e dignitoso sia in Chiesa, come pure nella Sala di Canto, specialmente con le ragazze, e in Parrocchia deve tenere una condotta corrispondente alla dignità del posto che occupa."*
Diamo ora uno sguardo al repertorio cui si dedicava la *schola cantorum*. Nel contratto troviamo riportato quanto segue: *"Il Sig. Organista, sia nel canto come nel suono, dovrà assolutamente attenersi alle prescrizioni Liturgiche"*. Appare chiaro in questa frase il riferimento alle indicazioni sancite da papa Pio X nel 1903 con il Motu Proprio *Inter sollecitudines*. In questo testo si condannano gli eccessi che si sono prodotti lungo tutto il secolo XIX sia per quanto riguarda il repertorio organistico che quello corale, si invita ad un ritorno alla sobrietà del canto gregoriano e della polifonia sacra esaltando le composizioni di alcuni musicisti cattolici di cui non viene riportato il nome, ma che possiamo ben identificare con Rheinberger, con i monaci di Solesmes e con molti altri musicisti che nella seconda metà dell'800 cercavano di recuperare uno stile sobrio nella musica sacra. Con il Motu Proprio del 1903 Pio X invitava ad ampliare queste esperienze facendo in modo che tutta la Chiesa Cattolica aderisse a questi principi, in più prescriveva la creazione degli Istituti Diocesani di Musica Sacra e delle *scholae cantorum* in tutte le parrocchie. Tra i principali esponenti del movimento in Italia, olte al già citato Perosi, troviamo Marco Enrico Bossi, Luigi Bottazzo, Federico Caudana, Giovanni Tebaldini. E proprio questi sono gli autori di riferimento per gli organisti e maestri di coro che abbiamo sopra elencato. Dai giornali diocesani conosciamo alcuni brani cantati nelle solennità più importanti o per occasioni particolari: nel 1906 fu eseguita una messa a due voci di Giovanni Mattioli; nel 1913 nella solennità della Madonna del Rosario fu eseguita la messa *Te Deum laudamus* di Perosi e l'*Inno costantiniano* di Luigi Bottazzo; nel 1934 è la volta della *Messa davidica* sempre di Perosi seguita qualche anno dopo dalla *Messa eucaristica* dello stesso e da un *Tu es sacerdos* composto dallo stesso Berzaccola, indicativo dell'elevata preparazione se non di tutti, almeno di alcuni maestri che si occupavano della preparazione delle *scholae*. Altre indicazioni riguardanti il repertorio ci vengono da una fonte un po'

insolita: le ricevute di pagamento dei libri di musica acquistati dalla parrocchia. In archivio parrocchiale ve ne sono in buon numero ma qui mi limiterò ad elencarne solo alcuni. È del 1939 una fattura che attesta l'acquisto dell'op. 161 di Guglielmo Mattioli, una *Messa facilissima* a 2 voci pari *"espressamente composta per cantori di campagna, per piccole cappelle, collegi, istituti, monasteri"*; nel 1942 invece vi è l'acquisto di un repertorio quaresimale e pasquale che comprendeva *Alleluja confitemini* di Tebaldini, *Crucem Sanctam* di Mascheroni, *Resurrexit* e *Terra tremuit* di Masciadri, *Victime Paschali* di Bottazzo, *Pascha nostrum* di Picchi e *Haec dies* di Caudana; nello stesso anno ad ottobre viene invece acquistata la messa *Te Deum* a 2 voci di Perosi. Altra fonte da cui ricavare informazioni riguardanti il repertorio sono quei libri che molto spesso si trovano in piccoli scaffali e armadietti nei pressi delle cantorie. A fianco dei famosissimi e molto diffusi *Liber Organi* di Sandro Dalla Libera sono presenti anche numerose miscellanea di composizioni corali più o meno complesse. In una di queste rinvenuta a Pasiano sono presenti non solo brani di scuola ceciliana ma pure composizioni di autori più antichi il cui stile evidentemente ben si armonizzava ai dettami della riforma. Tra questi vi sono Michelangelo Grancino, un Maestro Torres spagnolo del XVI secolo, Haydn, Casini, de Victoria e molti altri. L'interesse per questo testo viene anche dal fatto che alcuni dei brani presentano annotazioni a penna o a matita a confermare l'avvenuto studio ed esecuzione, tra questi una *Messa breve* a quattro voci con accompagnamento d'organo di Ignazio Donati, l'offertorio *Benedixisti Domine* a due voci pari e accompagnamento d'organo di Tebaldini, la pastorale *Venite gentes* a tre voci e organo di Guglielmi e una *Messa da morto* a quattro voci e organo di Raimondo Mei.

Molte sarebbero ancora le cose da dire in merito alla riforma ceciliana, alle scuole diocesane di musica, alle *scholae cantorum* di tutte le parrocchie d'Italia, alle esperienze di molti ragazzi che come Piero Franchi e i suoi compagni scoprirono attraverso il canto la magia della musica, della bella musica, tutti aspetti di un tempo ormai passato e di un sistema che appare ormai perduto. Quali parrocchie oggigiorno si occupano di seguire così accuratamente la musica sacra o di prendersi in carico la formazione di coloro che devono svolgere un servizio così importante all'interno della liturgia? In molte chiese maestosi organi giacciono abbandonati e i cori sono affidati al dilettantismo più sfrenato e, molto spesso, assai avvilente. Spesso si risponde alle accuse di incuria adducendo motivi economici senza ricordare che l'epoca in cui sono stati costruiti gli organi menzionati sopra e in cui venivano pagati non solo i maestri di coro, ma pure i loro studi e i libri su cui studiavano, non è stata di sicuro l'epoca più prospera d'Italia. Se poi si considera che Pietro Franchi veniva regolarmente retribuito anche durante i cinque anni di guerra, allora non ci sono scuse che tengano. Forse quella che manca è la consapevolezza dell'importanza del canto nella liturgia e quindi dell'attenzione che ad esso bisogna rivolgere, perché come opportunamente afferma qualcuno far cantare un coro stonato è come far leggere il vangelo ad un balbuziente.

CANTICA PER VINCENZO RUFFO

Giuliano Goruppi

"Cantica", il concerto di musica sacra organizzato ogni anno dal Coro Contrà di Camolli-Casut ha avuto, per l'edizione 2012, svoltasi il 21 ottobre a Sacile, una dimensione di particolare interesse. La serata, inserita nel calendario "Note di conversazione" promosso dall'USCI Friuli Venezia Giulia, è stata infatti dedicata soprattutto alla figura di Vincenzo Ruffo e ha assunto più ampie dimensioni grazie alla collaborazione con l'USCI regionale, l'USCI della provincia di Pordenone, il Comune di Sacile e la Parrocchia del Duomo. La prima parte di "Cantica" si è tenuta nel Centro Studi Biblici, dove la musicologa Lucia Boscolo Folegana ha presentato una relazione sulla vita e l'opera di Ruffo, ricordando in particolare le tappe più importanti della sua carriera di Maestro di Cappella: Verona, sua città natale, Milano, Pistoia ed infine Sacile. Grazie alla stima del cardinale Borromeo Ruffo diventò interprete privilegiato delle nuove esigenze musicali della liturgia dettate dal concilio di Trento, e soprattutto le sue Messe segnano l'abbandono della complessità di scrittura di fiamminga memoria a vantaggio di una accresciuta chiarezza e semplicità. Esempio di questo linguaggio è la *Missa Quarti toni* che nel successivo concerto a palazzo Regazzoni-Flangini-Biglia è stata proposta dalla Cappella Musicale del Contrà, inedita formazione allestita proprio per quest'occasione e formata da elementi dell'Ensemble femminile e delle Voci Maschili, e da altri cantori che spesso prendono parte alle iniziative dell'Associazione. Dopo l'esecuzione della *Missa Quarti toni*, diretta da chi scrive, la musica del Rinascimento ha lasciato spazio, nella seconda parte del concerto, a quella del '900 grazie alla presenza della Società Polifonica Santa Maria Maggiore di Trieste. Molti autori regionali (tra cui Kogoj e Coral) oltre a Rachmaninov e Busto nell'esibizione del coro guidato da Janko Ban. La giornata si è conclusa con un appuntamento liturgico: la messa nel Duomo di san Nicolò accompagnata dalle Voci Maschili del Contrà, che hanno cantato alcuni brani recentemente preparati in vista dell'imminente produzione dedicata alla musica francese del XIX e XX secolo e realizzata in collaborazione con il Gruppo Polifonico Harmoniae di Spilimbergo. Oltre all'opportunità di parlare di Ruffo ed ascoltare la sua musica "Cantica" ha lasciato un auspicio ribadito sia da Claudio Salvador, vicesindaco di Sacile, che dal presidente dell'USCI di Pordenone Carlo Berlese: che nei prossimi anni la riscoperta di Ruffo diventi un impegno per le istituzione ed i cori.

CORI PER UN CENTENARIO

UN CONCERTO PER I CENT'ANNI DALLA NASCITA DI MARIO MACCHI

Fabio Nesbeda

6 **maggio 2012:** un anniversario importante per la coralità regionale e non solo. Otto cori si sono riuniti a Trieste, nella chiesa Evangelica luterana, per celebrare con un concerto i cent'anni dalla nascita di Mario Macchi. Organizzata dal figlio Claudio, anch'egli noto direttore di coro e autore di composizioni corali, la manifestazione ha costituito l'occasione per ricordare ancora un indimenticato maestro, scomparso alcuni anni fa, e soprattutto per eseguire e riascoltare un programma di ampio respiro, che ha rivelato la varietà espressiva del suo linguaggio compositivo. Direttore di coro e compositore formatosi alla scuola di Antonio Illersberg, infaticabile ricercatore del canto popolare triestino e friulano, insegnante, Mario Macchi è stato una presenza viva e costante nell'ambiente corale italiano e internazionale, come direttore militante e come membro di giuria, come etnomusicologo e autore di monografie. Possiamo ben ricordarlo presente nei più importanti concorsi internazionali, ad Arezzo, a Gorizia, sempre pronto a dare precisi e illuminanti commenti sulle esecuzioni dei vari cori, commenti che rispecchiavano la sua concezione della coralità e della vocalità, applicata poi da lui stesso nella propria attività di direzione corale.

Nel concerto per il centenario ha avuto posto non solo la musica, ma anche una serie di ricordi del maestro, volti a coglierne affettuosamente la personalità umana e artistica. A ricordarlo è stato soprattutto il figlio Claudio, che attualmente dirige il Coro Montasio, erede dello storico gruppo fondato dal giovane Macchi nel 1947. Anche Liliana Bamboschek e chi scrive queste righe hanno contribuito, fra un brano e l'altro, a cogliere aspetti forse non sempre noti del Macchi direttore, compositore e amico. Certamente molti ex cantori presenti fra il pubblico avrebbero potuto a loro volta prendere la parola…, tuttavia il miglior ricordo di un musicista è, in fondo, la sua musica, e il programma presentato dai vari cori è stato la parte più importante di tutta la manifestazione.

Dalle composizioni sacre a quelle originali su testi poetici di varia provenienza, dalle armonizzazioni ed elaborazioni di melodie popolari al brano d'obbligo per un concorso, la tavolozza sonora di Macchi si è dispiegata nei vari organici vocali. Interessante il *Canto popolare* su versi di Rainer Maria Rilke, primo brano "ufficialmente" approvato da Antonio Illersberg ed eseguito sotto la sua direzione; legati all'esperienza del contatto con la poesia e la cultura friulana *Puare cjase bandonade*, *Il cjant dal reduce*, *Tramonto sulla malga*; originali nella resa sonora *Miramar* e *Fontana de paese* (su versi di Liliana Bamboschek); legati all'esperienza religiosa *Ave Maria, Hodie Maria Virgo* e *Colui che nasce* (su versi di Padre Turoldo); di sicuro effetto nell'elaborazione di melodie popolari *Cianta del jager*, *La strada ferata*, *La bora*.
La varietà espressiva e timbrica delle composizioni è stata ben resa dagli otto gruppi presenti, i cori misti Montasio (diretto da Claudio Macchi), Hortus Musicus (diretto per l'occasione da chi scrive queste righe) e Società polifonica Santa Maria Maggiore (diretto da Janko Ban); i cori femminili Il focolare (diretto da Giampaolo Sion) e Clara Schumann (diretto da Chiara Moro); il gruppo vocale maschile Voci della tradizione (diretto da Giuliano Goruppi); i cori maschili Alpi Giulie (diretto da Stefano Fumo) e Antonio Illersberg (diretto da Tullio Riccobon).
Alla fine tutti i cori hanno eseguito insieme uno dei canti-simbolo dell'attività corale di Mario Macchi, il suo *Inno al Montasio*, che ha festosamente concluso la serata.
Anche Gemona, città d'adozione di Mario Macchi, ha voluto ricordare suo centenario assieme anche a quello di Paulin Urbani, pittore, scultore e poeta gemonese doc – del quale molte poesie furono musicate da Macchi – con un concerto ospitato nel Duomo della città friulana.
Al concerto hanno partecipato il coro Montasio diretto da Claudio Macchi (organizzatore della manifestazione con la collaborazione della società Alpina delle Giulie, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Gemona, il comune di Gemona – quale ente patrocinatore – nonché l'USCI Friuli Venezia Giulia), il coro S. Ignazio di Gorizia diretto da Liviano Brumat, il coro Voci del Montello diretto da Artemio Tosello ed il coro Sant'Elena di Cadine - Trento diretto da Antonella dal Bosco.

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA, "E…STATE IN CORO" A TRIESTE

L'atteso appuntamento annuale con la Festa Europea della Musica il 21 giugno, si sposa, a Trieste, con la rassegna dedicata dall'USCI provinciale ai cori delle scuole superiori della provincia.
Per l'edizione 2012, organizzata nel tardo pomeriggio di lunedì 18 giugno, è stata scelta la prestigiosa sede della Chiesa Evangelica Augustana, dotata di ottima acustica ed adattissima a concerti corali.
Quest'anno davanti al numeroso pubblico convenuto, si sono esibiti il gruppo vocale e strumentale Catticoro/Katizbor diretto da Carlo Tomasi, il coro del Liceo Ginnasio "F. Petrarca" diretto da Francesco Calandra, il Coro Giovanile del Liceo Scientifico "G. Oberdan" diretto da Stefano Klamert, e il coro del Liceo Scientifico "G. Galilei" diretto da Daniele Pilato.
In chiusura tutti i ragazzi, guidati dalla maestra Neda Sancin, hanno eseguito a cori riuniti il brano *As long as I have music* di Don Besig.
Nonostante il caldo e una partita della nazionale di calcio che si disputava quella stessa sera (per questo è stato accuratamente scelto l'orario pomeridiano) il pubblico è accorso, entusiasta, ad ascoltare i giovani coristi e a confermare un'altra volta il successo della rassegna.

MUSICA SACRA OLTRE LE MONTAGNE

Arnaldo De Colle

l'Alto Friuli, e più precisamente gli abitanti del Canale di San Pietro in Carnia, l'8 luglio 2012, con lo svolgimento della manifestazione intitolata "Musica sacra oltre le montagne", hanno vissuto una giornata memorabile. Già nella mattinata, cinque cori si sono sparsi nelle chiese della vallata per animare la messa domenicale: la Corale San Marco di Pieve di Cadore a Cleulis, il Peresson di Arta Terme a Treppo Carnico, il Belcanto Stimmen aus Greifemburg (A) a Sutrio, il Wiener Vokalensemble a Paluzza e il Teresina Unfer di Timau sul colle di San Pietro di Zuglio. È stato il primo incontro con le comunità locali, come prologo all'evento centrale previsto per il pomeriggio a Timau-Tischlbong. È la prima volta che la rassegna corale "Musica sacra über die Berge", avviata in Carinzia, approda in Italia. Ideatore e attuale animatore dell'iniziativa è il professor Manfred Linsbauer di Vienna, che nella passata edizione, sul palco di Pieve di Cadore ha consegnato la Coppa itinerante nelle mani di Dino Matiz, presidente del Coro Teresina Unfer. Un riconoscimento significativo e gratificante, che nel rovescio della medaglia aveva segnato, punto per punto, i dettagli per l'organizzazione della terza edizione della rassegna. A dare il «la» alla manifestazione di Timau è stata un'esecuzione del Gruppo Fiati di Liesing Bläserquartett der Trachtenkapelle diretto da Robert Lexer nell'ampio piazzale antistante il monumento alla portatrice carnica M.P. Mentil, presenti i cinque cori, le autorità e il pubblico. I canti di saluto dei gruppi disposti lateralmente a catena come segno di unione, hanno acceso il simbolico tripode del "Festival di Musica Sacra", introducendo di volta in volta le parole di compiacimento e di augurio espresse dalle autorità presenti, tra cui il sindaco di Paluzza Elia Vezzi, l'arcivescovo

emerito mons. Pietro Brollo, il presidente dell'Unione Società Corali Friulane Federico Driussi, il professor Manfred Linsbauer e Velia Plozner membro della Comissione regionale per la minoranza tedesca.
Sul tema della manifestazione è stato dato rilievo soprattutto al fatto che la musica può diventare veicolo di conoscenza e confronto fra le nazioni, di condivisione e di incontro tra popoli e culture diverse. E così, a Timau, "Musica sacra oltre le montagne" si è configurata come un evento di indiscusso livello culturale ed artistico, inserito in uno scenario ambientale suggestivo e in un contesto di spiccata e consolidata multiculturalità.
L'organizzazione del Coro Teresina Unfer, curata nei minimi particolari, ha reso agevoli i momenti dell'accoglienza volti principalmente a favorire lo scambio di conoscenze in un contesto di partecipazione transfrontaliera.
Alle 17.00 i Fiati di Liesing hanno suonato la carica per l'inizio del concerto. Con le brevi note di presentazione di Massimo Mentil e Velia Plozner ogni gruppo corale si è fatto portatore della propria identità e della propria cultura attingendo al repertorio sacro, con scelte appropriate afferenti l'espressione colta e quella popolare. Una silloge coinvolgente, per nulla sproporzionata alla maestosità delle navate della chiesa di Cristo Re, luogo della manifestazione, gremita di pubblico attento e partecipe, emotivamente attratto da note e sconosciute melodie e sollecitato dal richiamo delle diversità linguistiche.
Diversità manifestate anche nei programmi dei singoli cori che, volutamente, hanno evidenziato le proprie peculiarità.
Dall'elenco dei brani in programma meritano una segnalazione alcuni esempi. Il Coro di casa Teresina Unfer, diretto da Dario Scrignaro, ha cantato alcuni Salmi di Turoldo-De Marzi, tratti dal recente CD *Il tempo della speranza*. Il Belcanto Stimmen, direttore Hans Peter Pöllinger, con *Niemals so schön und klar* (Mai così bella e chiara) ha dato spazio al compositore carinziano Helmut Wulz. Silvia Dall'Asta ha diretto la Corale San Marco che, tra le altre, ha eseguito una pagina di musica contemporanea: *Virgo Mitis* (Vergine gentile) del padovano (Campo San Martino) Maurizio Santoiemma.
Nella scaletta, anche autori classici, come il russo Sergej Rachmaninov, di cui il Wiener Vokalensemble, diretto da Manfred Linsbauer ha cantato *Ave Maria*. E non poteva mancare la risposta all'esortazione dell'arcivescovo mons. Brollo che, tra l'altro aveva detto: *"Risalendo la Valle del Bût lo sguardo non può non imbattersi nella stupenda sagoma della Pieve di San Pietro di Zuglio, che si staglia lassù sul colle, avendo come sfondo le affascinanti montagne della Carnia".*
Il Coro Peresson, ha ricostruito in modo autentico, con canto e

scenografia, *La bussade das Crous* (Il bacio delle Croci), l'antico rito che da secoli ogni anno si svolge sul colle di San Pietro nella ricorrenza dell'Ascensione.
Autore della rappresentazione e direttore del coro chi scrive queste righe. Soddisfazione e apprezzamento sono stati espressi dal presidente dell'USCF Federico Driussi, che ha definito l'evento timavese *"una importante manifestazione corale, di ricchezza e singolarità di respiro internazionale, dove i singoli cori, attingendo dalle molteplici espressioni culturali e dai diversi patrimoni linguistici di provenienza, trovano la loro suprema sintesi in un unico, splendido denominatore comune: il repertorio sacro "*. Ha fatto eco il richiamo di don Tarcisio Puntel: *"I cori presenti nelle nostre valli e nelle nostre parrocchie* – ha affermato il parroco – *sostengono e rallegrano le feste civili e religiose e restano una ricchezza che deve essere valorizzata e incentivata. Ci sentiamo onorati di ospitare questa bellissima iniziativa"*.
"Musica sacra oltre le montagne" ha raggiunto a Timau la vetta delle proprie finalità tematiche con il concerto dei cori messi insieme. Bello da vedere, e piacevole sentire musiche corali pensate e scritte per un organico vocale di ampie dimensioni, con l'accompagnamento dei Fiati di Liesing e dell'organista Liselotte Theiner. Sotto l'immenso crocifisso della chiesa di Cristo Re, tra l'entusiasmo del pubblico, sono stati eseguiti *Confirma Hoc Deus* di Antonio Salieri, *Halleluja* e *Canticorum jubilo* di Georg Friedrich Händel e *Laudate Omnes Gentes* di G. Lagrange. Il sipario del festival corale è calato, tra gli applausi, con la consegna degli attestati di partecipazione ai direttori dei cori e le parole di commiato del professor Linsbauer, rese comprensibili a tutti dalla simpatica traduttrice Daniela De Prato.
L'anno prossimo la manifestazione avrà sede nella chiesa di Maria Luggau, in Carinzia: lo ha preannunciato il passaggio della Coppa itinerante nelle mani del rappresentante austriaco, accompagnato dal saluto beneaugurate, non privo di emozione, dell'instancabile presidente del Coro Teresina Unfer, Dino Matiz.

ARCHIVIO CORO POLIFONICO DI RUDA

UN PATRIMONIO DI VALORE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ CORALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Pierpaolo Gratton

Da alcuni mesi una equipe di professionisti sta lavorando all'archivio storico del Coro Polifonico di Ruda con l'intento di sistemare e catalogare tutte le musiche raccolte in 70 anni di attività corale, di suddividerle per categorie, per rendere poi più agevole la consultazione, e di facilitare la consultazione sul sito del coro attraverso la digitalizzazione dell'intero patrimonio musicale nella disponibilità dell'associazione.
Un impegno preso alcuni anni fa dal nuovo direttivo che, accanto all'attività corale ordinaria, ha sempre voluto guardare anche al passato per recuperare e far vivere la memoria tanto del patrimonio musicale raccolto nei decenni quanto quella dei tanti coristi che si sono via via alternati nell'organico del complesso.
Alla catalogazione del patrimonio musicale del coro stanno lavorando Beatrice Pitassi e Annalisa Filippo.
Il lavoro che hanno affrontato e stanno affrontando le due archiviste – il coro aveva nei decenni scorsi già provveduto ad una catalogazione sommaria e incompleta del proprio archivio – è molto complesso.
Dapprima è stata necessaria una scrematura tra le montagne di carte esistenti che con gli anni si erano depositate in zone recondite della sede (forse succede così in tutti i cori), poi si è dato il via alla catalogazione vera e propria – sia per titoli sia per autore – infine si è provveduto alla ricollocazione delle partiture in un'area attigua alla sede messa a disposizione dall'amministrazione comunale.
Un lavoro certosino perché si è deciso di catalogare anche scritti, note, appunti che nei decenni i vari coristi hanno lasciato sulle partiture che, quindi, sono state setacciate una ad una. Si è descritto se si tratta di originali, di copie "a mano"

– come si usava negli anni Cinquanta e Sessanta – oppure di fotocopie, prima ad acqua e poi sempre più sofisticate. Che cosa è emerso? Il lavoro ovviamente non è stato ultimato – il coro spera di poter completare l'inventariazione di tutto il materiale entro il 2013 con una pubblicazione – ma fin d'ora si possono rendere noti alcuni dati.

I brani di folclore regionale (è stata adottata questa definizione per non dover dividere quello friulano da quello bisiaco o di matrice triestina) sono circa 200, cui si aggiungono una quindicina di antologie (alcune anche recenti e nella disponibilità praticamente di tutti i cori) per altri 2-300 titoli. Si tratta di musiche che non vengono più eseguite ma che forse meritavano una sistemazione storica e una collocazione ufficiale.

Gli autori visionati sono circa una quarantina da quelli noti (Kubik, Zardini, Marzuttini, Seghizzi, Pian, Conti, Torre, Miniussi, ecc.) a quelli meno noti (Politti, Delbianco, Pinat, Eulambio, Iustulin, Persoglia, ecc.).

Notevole anche la presenza di musica polifonica suddivisa tra sacra (circa 250 titoli) e profana (150) cui si aggiungono 24 messe, 80 brani per coro misto e una sessantina di partiture catalogate come 'miscellanea' non essendo possibile una collocazione più precisa.

Ma la novità più bella è stata forse la disponibilità data dagli eredi di alcuni protagonisti della musica corale del Novecento nel Basso Friuli che hanno accettato di donare al Polifonico i rispettivi archivi. In particolare un ringraziamento va fatto alle famiglie dei compianti maestri Secondo Del Bianco, Eligio Tomasin, Giovanni Famea e Tullio Pinat.

Archivi rimasti intatti e che ora – dopo la sistemazione – saranno a disposizione di appassionati, studiosi, maestri e gruppi corali che potranno attingere all'archivio del Polifonico anche per trovare e magari eseguire partiture inedite e dimenticate negli anni.

L'obiettivo è sempre stato quello di rendere fruibile questo patrimonio: non di fare qualche cosa che rimanesse fine a se stessa, ma di rendere agevole proprio ai cori *in primis* la consultazione.

Il fatto di aver concentrato a Ruda tutto questo patrimonio faciliterà il lavoro di coloro che vorranno non disperdere la memoria e magari ri-costruire programmi in friulano per rilanciarne la valenza storica e musicale.

I lavori proseguiranno nei prossimi mesi. Entro metà 2013 il lavoro di archiviazione e risistemazione di tutto il materiale dovrebbe essere ultimato.

Quindi si passerà alla digitalizzazione di tutte le musiche, lavoro che sarà svolto dal Centro regionale di catalogazione di Villa Manin. Per fine anno, quindi, si pensa di rendere fruibile l'archivio a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Il lavoro di catalogazione è stato possibile grazie all'intervento di CrediFriuli, una delle principali Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

L'Istituto ha condiviso il progetto pluriennale del Polifonico accettando di diventarne patner, seguendo il lavoro in tutte le sue fasi.

LEZIONI DI CORO PER GIOVANI STRUMENTISTI

Rossana Paliaga

Il centro musicale sloveno Glasbena matica ha avviato con il corrente anno scolastico un progetto sperimentale che potrebbe avere risvolti importanti per la coralità slovena nella nostra regione. Di fronte all'obbligo di attivazione e frequenza di un corso di esercitazioni corali per gli allievi strumentisti, la scuola di musica ha voluto considerare la situazione e le necessità del panorama della coralità giovanile, trasformando la situazione contingente in un doppio vantaggio comune, capace di dare risultati utili e duraturi con un contributo concreto allo sviluppo del settore. La Glasbena matica, che nel corso della sua lunga storia ha ospitato e promosso al suo interno l'attività di importanti gruppi corali di bambini, giovani e adulti (compreso il coro Jacobus Gallus che è attualmente un settore autonomo dell'attività della scuola), ha deciso infatti di non creare un nuovo corso specifico per questa attività complementare obbligatoria, ma di affidare l'educazione corale dei suoi allievi a quattro associazioni corali già esistenti e di provata qualità, attive da molti anni nella provincia di Trieste: il coro di voci bianche Fran Venturini, il coro giovanile Kraški slavček, il coro di voci bianche Vesela pomlad e il coro giovanile Krasje, tutti soci dell'Unione dei circoli culturali sloveni ZSKD-UCCS.
L'iniziativa è stata proposta dal preside della Glasbena matica Bogdan Kralj, che da appassionato cultore della musica corale ha colto in una necessità derivata dalla recente riforma scolastica l'opportunità per rispondere in maniera costruttiva al cronico scarseggiamento di nuove leve per la coralità giovanile: "*Abbiamo da poco concluso un percorso istituzionale che in seguito alla riforma scolastica ha imposto una serie di importanti modifiche strutturali. La nostra è una scuola con un secolo di attività professionale alle spalle e nella quale gli allievi hanno sempre seguito i regolari programmi ministeriali che hanno permesso a un gran numero di ottimi musicisti di diplomarsi da privatisti nei conservatori italiani dopo aver seguito un intero percorso di studi con lingua di insegnamento slovena. La nuova regolamentazione non ci permette di continuare la nostra attività con le stesse modalità, per questo negli ultimi anni abbiamo sperimentato e fissato un piano di studi rinnovato in base a regole vigenti*

nei conservatori italiani e sloveni e che permette ai nostri allievi di adattarsi alla nuova situazione traendone i maggiori benefici a tutti i livelli e secondo le diverse ambizioni ed esigenze del singolo. All'interno di questo nuovo sistema, l'attività corale è prevista fin dall'inizio dello studio di qualsiasi strumento. Con la scelta di avviare una sinergia con cori esistenti abbiamo facilitato i nostri allievi che in molti casi avranno la possibilità di seguire queste lezioni senza recarsi alla sede della scuola, ma in un luogo più vicino a quello di residenza, ovvero nelle sedi dei cori selezionati a Opicina, Trebiciano, Aurisina e Domio. Abbiamo scelto quattro associazioni corali con una solida tradizione alle spalle e i cui cori si sono spesso distinti per la qualità dell'approccio perchè non dobbiamo perdere di vista il fine fondamentale di questa iniziativa ovvero la possibilità per i nostri allievi di ottenere un'istruzione in materia di coralità nei suoi molteplici aspetti."

Per quanto riguarda l'UCCS-ZSKD la speranza è chiaramente che i giovani inseriti per "obbligo scolastico" in un coro possano entusiasmarsi e decidere di continuare anche oltre il periodo di studio, come conferma il presidente regionale Igor Tuta: "*Con la Glasbena matica abbiamo già condiviso il progetto del coro giovanile triestino, diretto prima da Aleksandra Pertot e in seguito da Tamara Stanese. In maniera più o meno diretta, è naturale che le nostre attività in campo musicale abbiano punti di contatto soprattutto in un periodo in cui occorre ottimizzare le risorse senza disperdere la professionalità. In questo modo viene offerta ai bambini e ai giovani l'opportunità di conoscere dall'interno la realtà corale nella sua forma più autentica. Si tratta di una sinergia con la quale contribuiamo attraverso le competenze dei nostri associati a un progetto didattico importante per la Glasbena matica che si occupa di musica in maniera completa e professionale, ma che evidentemente ha ritenuto di potersi affidare per questa esigenza all'esperienza specifica di chi opera nella coralità. All'interno della nostra attività, che abbraccia diversi settori artistici, abbiamo più volte dimostrato, soprattutto nel campo del teatro, che l'abbinamento di professionalità e amatorialità porta a risultati assolutamente apprezzabili e con la preziosa possibilità di arricchimento reciproco.*

In campo corale sono un convinto sostenitore del fatto che andare a prove non debba essere un dovere da bambini o un momento esclusivamente sociale da adulti, ma che sia necessario sviluppare da subito un approccio costruttivo con la voglia di imparare qualcosa e la realizzazione di questo scopo dipende in buona parte dalle capacità del direttore. Penso quindi che inserire in alcuni cori giovani musicisti il cui presupposto è considerare le prove come un momento di crescita culturale all'interno del loro programma di studi possa essere un messaggio molto positivo. Inoltre se qualcuno di loro deciderà di continuare a cantare nel coro al di là dell'esperienza di studio, potrà contribuire con il proprio bagaglio musicale a rendere ancora più solide le basi tecniche e artistiche del gruppo".

GIOVANI NON SOLO DI SPIRITO

DA 125 ANNI IL CORO VASILIJ MIRK

Rossana Paliaga

h a superato ampiamente il secolo di attività il coro virile Vasilij Mirk di Prosecco e Contovello, gruppo che dalla seconda metà dell'Ottocento porta avanti una tenace tradizione che ha posto le proprie radici nel fertile terreno multiculturale dell'Impero austroungarico, ha resistito a due guerre mondiali e continua a esistere, custode di un patrimonio raro di esperienze. Il longevo gruppo nasce come associazione corale a Prosecco nel 1887, in un periodo che vede la fioritura di molte società culturali slovene ispirate al risveglio generale delle identità nazionali. Il gruppo corale maschile, intitolato al compositore sloveno Anton Hajdrih, prosegue la propria attività fino all'interruzione della prima guerra mondiale, alla quale segue l'affermazione del coro in tutta la zona del Litorale.
Un decreto del governo fascista impone nel 1927 la chiusura dell'associazione e diversi coristi vengono sorvegliati, arrestati, inviati in prigione o confinati. Risale alla rinascita del dopoguerra la fusione con l'associazione Danica; i due cori uniscono le forze nel gruppo intitolato ai due paesi del Carso triestino dai quali provengono i coristi, Prosecco e Contovello, e al quale alcuni anni dopo viene dato il nome del compositore e insegnante triestino Vasilij Mirk.
Il raggio di attività del coro diventa più ampio, abbracciando la Scozia, la Serbia, l'Austria e la Slovenia, e non si fanno attendere nemmeno importanti riconoscimenti ai concorsi di Gorizia e Maribor.
Il coro è diretto oggi da Marko Sancin, che non nasconde il piacere di condividere il contagioso entusiasmo di questo gruppo: "Il coro Vasilij Mirk è uno dei rari cori virili del nostro territorio che abbia saputo attirare i giovani.
Il merito va al fatto che qui anche chi ha qualche anno in più è così giovane di spirito, da non far avvertire la differenza. Sono coristi estremamente collaborativi e pronti a lavorare per ottenere un buon risultato.

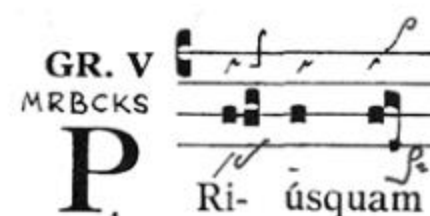
Oltretutto non ho mai diretto un gruppo caratterizzato da un numero così grande e fantasioso di soprannomi, personali o derivati dalla famiglia di provenienza, una caratteristica che rende l'idea dell'atmosfera familiare che si respira alle prove, del legame reciproco tra i coristi e con il luogo che questo coro rappresenta orgogliosamente con il proprio canto da più di un secolo."

Luciano Turato

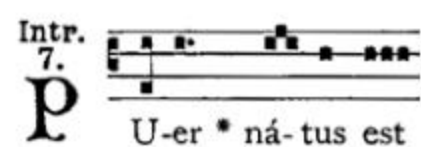
La sera del 6 gennaio ci ha lasciati, all'improvviso, il maestro Luciano Turato.
Era nato il 27 febbraio 1937 a Buja e come molti altri suoi compaesani aveva condiviso l'esperienza dell'emigrazione. Aveva fatto il fornaciaio, l'impiegato, l'insegnante, per due mandati il sindaco del Comune di Trofarello (TO). Fondamentale per lui era stato l'incontro con il maestro Felice Quaranta con il quale aveva studiato prima Pianoforte e poi Musica Corale e Direzione di Coro. Iniziava quindi l'attività didattica presso i conservatori di Torino, Alessandria e Udine e quella compositiva ottenendo subito lusinghieri apprezzamenti. La malattia e la morte della moglie Cosetta, nel 1994, avevano rappresentato un periodo critico della sua vita. Si era però ripreso, trovando nella musica e soprattutto nella composizione, nuovi stimoli e ragioni di vita. Da allora il suo impegno nel campo musicale era stato costante, con una produzione ispirata e matura. Dalle sue composizioni emergono evidenti la sua profonda fede e un sincero amore per la sua terra.
Nel 1998 esce Lâ e tornâ la prima raccolta di sue composizioni. Seguiranno Tu es sacerdos, Friûl risurît, Luce Acqua Vita nel Vangelo di Giovanni, Crux fidelis. Sono però moltissime le composizioni non pubblicate; si tratta perlopiù di brani vocali ma non mancano sporadiche incursioni nel mondo della musica strumentale. Ha infatti composto per pianoforte, organo, piccole formazioni di archi, quartetti di flauti e duetti di arpa e flauto. Meno numerose, ma non per questo meno significative, le composizioni per voci bianche e di musica popolaresca su testi in lingua friulana, resiana e po nascen. Sono numerosi i gruppi vocali e strumentali con cui ha collaborato: complessi di musica leggera, bande musicali, piccoli ensemble, cori. Ha fondato il Coro Polifonico Haendel di Trofarello (TO) e di Madonna di Buja (UD) e diretto il coro di Anduins (PN) e la corale parrocchiale di Artegna (UD). Recentemente ha collaborato con alcune scuole dell'infanzia e primarie.
Per diversi anni è stato presidente del Circolo Culturale Laurenziano di Buja che, nel 2008, gli ha assegnato il premio "Nadâl Furlan".

PROPRIUM SANCTI JOHANNIS

1

a chiesa di San Giovanni dei Cavalieri ha l'abside rivolta ad est. Dalla piccola finestra che in essa si apre nella parete sud, filtra, in orario che varia da una stagione all'altra, un raggio di sole che illumina l'altare: una luce che rimanda all'Altra, al *Lumen Christi,* portatore della salvezza.
L'edificio è lungo circa tre volte la sua larghezza e alto una volta e mezza. Sono le proporzioni del tempio di Salomone (1Re, 6,2): la Chiesa di San Giovanni è tempio perfetto, luogo dove continua il culto ininterrotto del Dio eterno.
Mille altre simbologie potrebbero rivelarsi, in questa come in ogni altra chiesa medievale, a chi abbia occhi per scoprirle. Come può trasferirsi questa simbologia alla musica?
San Giovanni Battista è, dopo Maria, la persona più vicina a Cristo. Soprattutto egli ne è il *precursore*, colui che è inviato a preparargli le strade. Dalla nascita miracolosa al martirio, la vita di San Giovanni è parallela a quella di Gesù. Già la liturgia ne dà conto, celebrando di Giovanni la Natività, mentre di norma dei martiri si ricorda, appunto, il martirio, nascita alla vita eterna. Ma la musica dipinge in maniera ancora più limpida il legame tra Gesù e Giovanni e il ruolo di quest'ultimo. Un esempio: il graduale *Priusquam te formarem* inizia in questo modo:

È un incipit tipico dei graduali di quinto modo. Ma subito il ricordo va all'altro graduale, quello della Domenica delle Palme, in cui si ricorda la passione di Cristo:

Subito si instaura una relazione tra la figura di Cristo e quella del suo precursore. Una relazione che si conferma nell'Alleluja, dove tanto il *caput* quanto il *versus* sono musicalmente identici, pur nella diversità dei testi.

Uscendo poi dal terreno del *proprium*, anche l'Ufficio consente simili confronti: l'antifona al Magnificat ha un incipit che richiama immediatamente quello della messa del giorno:

Ogni anno, il 24 giugno, festa della Natività di Giovanni Battista, viene eseguito il proprio durante la messa celebrata nella trecentesca chiesa a lui intitolata, a Prata di Pordenone. Una messa che si tiene nell'ambito della festa medievale organizzata in coincidenza con la festa del santo. Per il ventennale di questa festa, la Cappella Altoliventina ha inciso il proprio di San Giovanni inserendolo in un DVD che, alla luce degli scavi archeologici compiuti nel 2007, ne racconta la storia e ne descrive i tesori d'arte.

A raccontare la storia della chiesa, narrando per suo tramite il Medio Evo in Alto Livenza, sono gli stessi acheologi che hanno compiuto gli scavi e studiato i reperti.

Un'ora di documentario che si conclude con il canto della messa e, a suggello di tutto, il celebre inno *Ut queant laxis* tratto dall'Ufficio dei Vespri per la Natività di San Giovanni Battista.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia ▸ Gorizia
scadenza 30/11/2012
Concorso di Composizione per "Festincoro 2013"
www.uscigorizia.it

Italia ▸ Salerno
dal 8/11/2012 al 11/11/2012, scadenza 30/6/2012
Salerno Festival 2011 - 2° festival corale nazionale
www.feniarco.it

Italia ▸ Loreto (AN)
dal 3/4/2013 al 7/4/2013, scadenza 15/10/2012
53ª Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia ▸ Malcesine (VR)
dal 23/5/2013 al 26/5/2013
7° Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia ▸ Gorizia
scadenza 14/6/2013
11° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia ▸ Alto Adige
dal 19/6/2013 al 23/6/2013, scadenza 15/2/2013
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia ▸ Roma
dal 3/7/2013 al 7/7/2013, scadenza 15/2/2012
5th Musica Sacra a Roma
www.interkultur.com

Italia ▸ Gorizia
dal 12/7/2013 al 14/7/2013, scadenza 1/3/2013
52° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia ▸ Riva del Garda (TN)
dal 10/10/2013 al 14/10/2013
10th In... Canto sul Garda
www.interkultur.com

Austria ▸ Linz
dal 29/5/2013 al 2/6/2013, scadenza 15/2/2013
4th International Anton Bruckner Competition & Festival
www.interkultur.com

Austria ▸ Wien
dal 28/6/2013 al 1/7/2013, scadenza 1/3/2013
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria ▸ Salzburg
dal 4/7/2013 al 7/7/2013, scadenza 1/3/2013
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria ▸ Vienna
dal 6/7/2013 al 10/7/2013
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org

Belgio ▸ Neerpelt
dal 4/5/2013 al 6/5/2013, scadenza 25/10/2012
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be

Belgio ▸ Maasmechelen
dal 4/10/2013 al 6/10/2013, scadenza 15/12/2012
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria ▸ Varna
dal 16/5/2013 al 19/5/2013
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Canada ▸ Newfoundland & Labrador
dal 3/7/2013 al 10/7/2013, scadenza 20/8/2012
Festival 500 "Sharing the Voices"
www.festival500.com

Cina ▸ Guangzhou (Canton)
dal 8/11/2012 al 14/11/2012
1st Xinghai prize International Choir Championship
www.interkultur.com

Finlandia ▸ Vaasa
dal 5/5/2013 al 12/5/2013, scadenza 31/1/2013
21th Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Finlandia ▸ Tampere
dal 5/6/2013 al 9/6/2013, scadenza 31/1/2013
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia ▸ Tour
dal 24/5/2013 al 26/5/2013
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania ▸ Marktoberdorf
dal 17/5/2013 al 22/5/2013, scadenza 13/10/2012
13th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania ▸ Leipzig
dal 25/5/2013 al 2/6/2013
International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania ▸ Wernigerode
dal 17/7/2013 al 21/7/2013, scadenza 28/2/2013
8th International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.interkultur.com

Grecia ▸ Larisa
dal 23/11/2012 al 25/11/2012
International choir festival Laisa
www.diavloslink.gr

Irlanda ▸ Cork
dal 1/5/2013 al 5/5/2013, scadenza 15/1/2013
59th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta ▸ Malta
dal 31/10/2013 al 4/11/2013
5th International Choir Competition & Festival Malta
www.interkultur.com

Norvegia ▸ Bergen
dal 3/10/2013 al 6/10/2013
Grieg International Choir Festival
www.griegfestival.no

Olanda ▸ Groningen
dal 9/6/2013 al 9/6/2013
Eurovocals 2011. Festival per cori, gruppi vocali, gruppi jazz, gruppi folk e cori gospel
www.eurovocals.com

Polonia ▸ Bia ystok
dal 21/5/2013 al 26/5/2013
XXXII International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl/

Polonia ▸ Sopot
dal 22/5/2013 al 26/5/2013, scadenza 31/12/2012
9th International Choir Festival Mundus Cantat Sopot 2013
www.munduscantat.sopot.pl

Polonia ▸ Torun
dal 11/9/2013 al 15/9/2013
1st Copernicus International Choir Festival & Competition
www.interkultur.com

Portogallo ▸ Sintra
dal 26/6/2013 al 28/6/2013
3rd Sintra International Choir Festival
www.sintrachoirfestival.com

Regno Unito ▸ Llangollen
dal 9/7/2013 al 14/7/2013, scadenza 1/11/2012
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca ▸ Olomouc
dal 5/6/2013 al 9/6/2013, scadenza 31/1/2013
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.cz

Repubblica Ceca ▸ Praga
dal 11/7/2013 al 21/7/2013
Rapsody! Prague Children Music Festival
www.ClassicalMovements.com

Russia ▸ San Pietroburgo
dal 9/11/2012 al 14/11/2012
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Russia ▸ San Pietroburgo
dal 19/6/2013 al 23/6/2013, scadenza 31/1/2013
Grand Prix St. Petersburgh
www.festamusicale.cz

Russia ▸ San Pietroburgo
dal 2/8/2013 al 7/8/2013
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 6/12/2012 al 9/12/2012, scadenza 1/10/2012
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 20/6/2013 al 23/6/2013, scadenza 1/3/2013
Musica Sacra Bratislava
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 18/7/2013 al 21/7/2013, scadenza 15/4/2013
Slovakia Folk - International Folklore Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 10/10/2013 al 13/10/2013, scadenza 1/8/2013
Bratislava Cantat
www.choral-music.sk

Slovenia ▸ Maribor
dal 19/4/2013 al 21/4/2013, scadenza 19/11/2012
12th International Choral Competition
www.jskd.si

South Africa ▸ Cape Town
dal 4/7/2013 al 19/7/2013
IHLOMBE South African Choral Festival
www.ClassicalMovements.com

Spagna ▸ Torrevieja
dal 19/4/2013 al 21/4/2013, scadenza 2/1/2013
58° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Spagna ▸ Barcelona
dal 8/7/2013 al 14/7/2013, scadenza 15/1/2013
48th International Choral Music Festival
www.fcec.cat

Spagna ▸ Cantonigròs
dal 18/7/2013 al 21/7/2013, scadenza 31/1/2013
31st International Music Festival
www.fimc.es

Spagna ▸ Calella, Barcelona
dal 23/10/2013, scadenza 27/10/2013
Canta al mar - Festival Coral Internacional
www.interkultur.com

Svizzera ▸ Montreux
dal 3/4/2013 al 6/4/2013
Rencontre Chorales Internationales
www.choralfestival.ch

Turchia ▸ Istanbul
dal 14/11/2012 al 19/11/2012
5th International Istanbul Choir Dais Festival
www.istanbulchoirdays.com

Ungheria ▸ Budapest
dal 24/3/2013 al 28/3/2013, scadenza 1/12/2012
14th International Choir Competition & Festival Budapest
www.interkultur.com

USA ▸ Winona, Minnesota
dal 7/7/2013 al 28/7/2013
Minnesota Beethoven Festival
www.mnbeethovenfestival.org

Vietnam ▸ Hué
dal 12/12/2012 al 16/12/2012
2nd Vietnam International Choir Competition
www.interkultur.com

III CONCORSO DI MUSICA SACRA

"I Salmi Responsoriali"

Organizzato dalla Federazione Italiana "Pueri Cantores"

La giuria, riunita a Roma il 23 settembre 2012,
presso una sala riunioni dell'Istituto Sacro Cuore,
dopo attenta analisi, ha così stabilito:

1° Premio
a **Salvatore Vivona** di S. Giuseppe Jato (PA)

Il 2° e il 3° premio
non sono stati assegnati in quanto, per ognuno dei sotto elencati autori in concorso, sono stati scelti solo 1 o 2 salmi rispetto ai quattro presentati.

Sono state segnalate le composizioni dei seguenti autori
(in ordine alfabetico):

Ermenegildo Corsini (Roma)
Salmo di PENTECOSTE

Palmo Liuzzi (Crispiano - TA)
Salmo di NATALE

Alessandro Spazzoli (Forlì)
Salmo di PENTECOSTE e dell'IMMACOLATA

Vincenzo Tarantino (Cianciana - AG)
Salmo di PASQUA

Daniele Toffolo (Sesto al Reghena - PN)
Salmo dell'IMMACOLATA

Paolo Vigo (Genova)
Salmo di NATALE

Tutte queste opere saranno pubblicate fra qualche mese,
in un libro edito dalla Federazione Italiana Pueri Cantores.

O cjanti il cîl e la mê tiere

Composizioni corali inedite di autori della Carnia e Canal del Ferro - Val Canale

a cura di Anna Maria Fotia

USCF / USCI FVG, 2012

Musiche d'Incanto, 2012

Nuove proposte corali

Nuova Corale di Coseano, 2012

Vocal Cocktail

Gruppo vocale Ansibs

Preludio, 2012

Frutis

Coro femminile Multifariam

Pro Musica Ruda, 2012

in collaborazione con

Di fronte al mare, vicini alla meravigliosa Venezia e alla suggestiva Trieste, questa settimana internazionale di canto corale ospiterà 6 atelier, aperti a cori, direttori, singoli cantori e amanti della musica! Ogni sera ci saranno dei concerti, introdotti da un open singing, e tutti i partecipanti sono invitati a unirsi a questa magica atmosfera e vivere la musica. Alla fine della settimana, ogni atelier si esibirà in un concerto finale.

international singing week

ALPE ADRIA CANTAT 2013

Lignano/Italy
1 » 8 settembre

- **ATELIER 1** **Musica per cori di voci bianche e corso per direttori**
  Docente Luigi Leo (IT)
- **ATELIER 2** **Monteverdi e la Scuola Veneziana**
  Docente Fabio Lombardo (IT)
- **ATELIER 3** **Spiritual e gospel**
  Docente André J. Thomas (US)
- **ATELIER 4** **Musica romantica**
  Docente Rainer Held (CH)
- **ATELIER 5** **Vocal Pop / Jazz**
  Docente Rogier IJmker (NL)
- **ATELIER 6** **World Music**
  Docente Silvana Noschese (IT)

ISCRIZIONI ENTRO IL 31 MAGGIO 2013

con il sostegno di
Regione Friuli Venezia Giulia
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Fondazione CRUP

informazioni
Feniarco
Via Altan, 49 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Tel. +39 0434 876724 - Fax +39 0434 877554 - info@feniarco.it

WWW.FENIARCO.IT

U.S.C.I PORDENONE

PASCHALIA 2013

Passione & Risurrezione nella tradizione musicale

III edizione

FENIARCO
FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA ASSOCIAZIONI REGIONALI CORALI

marzo-aprile 2013

www.uscifvg.it